



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 983 del 12 febbraio 2024

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Intervento di miglioramento idraulico della diga FURLO e sfangamento del bacino - Impianto idroelettrico FURLO, Comune di Fermignano (PU)</p> <p>ID_VIP 8918</p>
Proponente:	<p>Enel Green Power Italia S.r.l.</p>

La Sottocommissione VIA

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

– il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;

– i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 249 e 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023;

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” *m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

DATO ATTO che:

- la società Enel Green Power Italia S.r.l. con nota prot.n.46015285 del 16/09/2022 ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto “*Intervento di miglioramento idraulico della diga FURLO e sfangamento del bacino - Impianto idroelettrico FURLO, Comune di Fermignano (PU)*”;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazioni ambientali (d’ora innanzi Divisione) con prot.n. MiTE/116768 in data 26/09/2022;
- la Divisione con nota prot.n. MiTE/120335 del 03/10/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot.n. CTVA/7256 in data 03/10/2022 ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con la stessa nota prot.n. MiTE/120335 del 03/10/2022, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione progettuale presentata dal Proponente e consistente nello Studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo;
- sempre con la procedibilità la Divisione:
 - ha chiesto al proponente, senza ottenere riscontro, di specificare la tipologia di procedura autorizzativa necessaria ai fini della realizzazione del progetto, della quale il presente procedimento è solo una fase;
 - ha specificato che sulla base di quanto dichiarato dalla Società il progetto è ricompreso tra le categorie progettuali di cui all’Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.n. 152/2006 di competenza statale nonché tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) di cui Allegato I bis, del medesimo del D.Lgs. n.152/2006;
 - ha precisato inoltre che, il progetto ricade parzialmente all’interno di aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e dei siti della Rete Natura 2000, ovvero la ZPS denominata Furlo IT5310029 e la ZSC Gola del Furlo IT5310016, ciò che pertanto, ai sensi dell’art.10, comma 3 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., comporta che il procedimento sia integrato con la valutazione di incidenza. Per ottemperare a quanto disposto dal D.P.R. 357/1997, art. 5, comma 7, ha chiesto

pertanto l'espressione dell'Ente Gestore Provincia di Pesaro Urbino delle suddette ZPS e ZSC ricadenti nella Riserva Naturale Statale *Gola del Furlo* EUAP1169;

- ha segnalato alla Commissione al fine delle determinazioni di competenza in merito alla priorità di trattazione dei procedimenti ad essa assegnati, che il proponente ha dichiarato la sussistenza dei seguenti requisiti di cui al comma 1 dell'art. 8 del D.lgs 152/2006: - comprovato valore economico superiore a 5 milioni di euro;

- la complessità della procedura ha portato, nel rispetto delle linee di indirizzo presidenziali, lo svolgimento di riunioni di approfondimento, a seguito delle quali, anche nell'ambito di un'interlocazione diretta tra il Proponente e gli enti locali, la società ha prodotto:

- **una copiosa integrazione in data 21/11/2023**, relativa all'approvazione regionale di un segmento progettuale al di fuori della procedura di assoggettabilità in corso, di cui si dirà infra;
- **un secondo contributo in data 25/1/2023**, qualificato dalla Direzione come "integrazioni volontarie", acquisita con prot.n. MiTE/10535 del 25/01/2023, consistente in una nota tecnica aggiuntiva volta alla luce dei rilievi mossi dalle osservazioni pervenute, ad illustrare con maggior dettaglio il contenuto del § 3.5.3 dello Studio Preliminare Ambientale (rapporto Cesi C2002908), relativo alle alternative progettuali analizzate. Ivi la società:

1) illustra le motivazioni per cui l'intervento di miglioramento idraulico della diga è indispensabile per la sicurezza dell'opera e del territorio, dimostrando che la cosiddetta "alternativa zero" non è percorribile. Infatti, i territori a valle della diga, con la configurazione attuale dell'opera, non sono al sicuro in caso di eventi di piena di forte intensità (associati ad un tempo di ritorno poco superiore ai 100 anni);

2) quanto alle soluzioni alternative sotto il profilo architettonico, idonee a preservare gli archetti, espone con maggior dettaglio le valutazioni analizzate in fase di progettazione preliminare in merito alle soluzioni alternative al progetto proposto in istanza. In merito all'unica soluzione fattibile emersa, sono illustrati i dimensionamenti di massima e le valutazioni di impatti ambientali e paesaggistici in rapporto alla soluzione progettuale presentata;

3) descrive la soluzione relativa al progetto presentato ed elenca le possibili ottimizzazioni a tale progetto, al fine di mitigarne ulteriormente gli impatti;

DATO ATTO che:

trattasi di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006 di un progetto in argomento rientrante fra quelli disciplinati dall'art. 8 co. 2-bis del D.Lgs. 152/2006, in quanto ricompreso tra le categorie progettuali di cui allegato II alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 di competenza statale, nonché tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) di cui allegato I bis del medesimo D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella tipologia progettuale elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.n.152/2006, al punto 2h e riguardante gli interventi di modifica o di estensione dei progetti elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda (già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione) che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi;

- la documentazione iniziale acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste nei seguenti elaborati:

Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) - Rapporto tecnico per esecuzione di carotaggi di sedimento lacustre nel bacino idrico del Furlo (PU)
Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) -Caratterizzazione del materiale sedimentato nel bacino
Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) - Rapporti di prova dei sedimenti
Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) - Piano per la gestione della fauna ittica dell'invaso del furlo in occasione delle manovre di svaso
Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) - Piano Operativo dell'operazioni di svaso e di sfangamento del bacino idroelettrico del Furlo (PU)
Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU)
Studio preliminare ambientale
Studio preliminare ambientale - Tavola 1.4.1 - Inquadramento territoriale
Studio preliminare ambientale - Tavola 1.4.2 - Localizzazione degli interventi
Studio preliminare ambientale - Tavola 2.6.1 - Regime vincolistico
Studio preliminare ambientale - Tavola 2.7.1 - Aree protette e/o tutelate
Studio preliminare ambientale - Tavola 4.4.1 - Carta della vegetazione_1
Studio preliminare ambientale - Tavola 4.4.1 - Carta della vegetazione_2
Studio preliminare ambientale - Tavola 4.4.2 - Carta dell'uso del suolo
Studio preliminare ambientale - Tavola 4.4.2 - Carta dell'uso del suolo
Studio preliminare ambientale - Tavola 4.6.1 - Carta degli elementi morfologici, naturali e antropici del territorio
Relazione paesaggistica - Tavola 1 - Inquadramento territoriale
Relazione paesaggistica - Tavola 2 - Localizzazione degli interventi
Relazione paesaggistica - Tavola 3 - Regime vincolistico
Relazione paesaggistica - Tavola 4 - Aree protette e/o tutelate
Relazione paesaggistica - Tavola 5 - Carta degli elementi morfologici, naturali e antropici del territorio
Relazione paesaggistica - Tavola 6 - Inquadramento territoriale
Relazione paesaggistica - Tavola 7 - Bacino di intervisibilità
Relazione paesaggistica - Tavola 8 - Localizzazione dei punti di vista
Relazione paesaggistica - Tavola 9 - Punto di vista 1 - Stato di fatto e simulazione di inserimento paesaggistico
Relazione paesaggistica - Tavola 10 - Punto di vista 2 - Stato di fatto e simulazione di inserimento paesaggistico
Relazione paesaggistica - Tavola 11 - Punto di vista 3 - Stato di fatto e simulazione di inserimento paesaggistico
Relazione paesaggistica - Tavola 12 - Punto di vista 4 - Stato di fatto e simulazione di inserimento paesaggistico
Relazione paesaggistica - Tavola 13 - Punto di vista 5 - Stato di fatto e simulazione di inserimento paesaggistico
Relazione paesaggistica
Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico
Verifica preventiva d'interesse archeologico Tav. 1 Carta Archeologica
Verifica preventiva d'interesse archeologico Tav.2 Carta del survey
Verifica preventiva d'interesse archeologico Tav.3 Carta del Potenziale Archeologico
Verifica preventiva d'interesse archeologico Tav.4 Carta del Rischio Archeologico

Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) - Allegato 2 - Tavole cave (2012)
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 1 Planimetria su CTR e accessi al cantiere
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 2 Planimetria su foto aerea e accessi al cantiere
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 3 Interventi sulla diga - Stato di fatto - Tavola 1 di 2
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 4 Interventi sulla diga - Stato di fatto - Tavola 2 di 2
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 5 Interventi sulla diga - Planimetria e sezioni di progetto
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 6 Interventi sulla diga - Pista di cantiere in alveo - Planimetria
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 7 Interventi sulla diga - Pista di cantiere in alveo - Profilo
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 8 Interventi sulla diga - Cantiere e fasi di lavorazione - 1° anno
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 9 Interventi sulla diga - Cantiere e fasi di lavorazione - 2° anno
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Tav. 10 Sfangamento - Planimetria e sezioni
Progetto di gestione dell'invaso del Furlo (PU) - Tavola 1 - Sezione longitudinale e trasversali nell'area antistante lo scarico di fondo
Progetto preliminare di miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino - Relazione tecnica generale
Studio per la Valutazione di incidenza - Tavola 2 - Aree protette e/o tutelate
Studio per la Valutazione di incidenza - Tavola 1 - Carta degli habitat foglio 1
Studio per la Valutazione di incidenza - Tavola 1 - Carta degli habitat foglio 2
Studio per la Valutazione di incidenza

CONSIDERATO che:

ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della L.n.241/1990, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

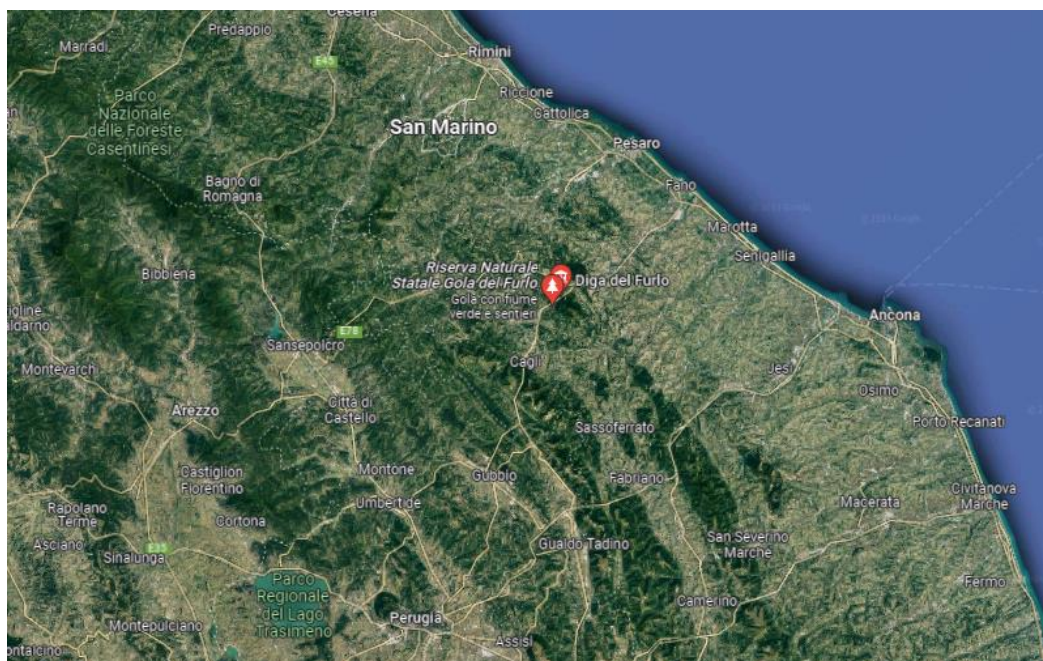
EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

Come riportato dal Proponente:

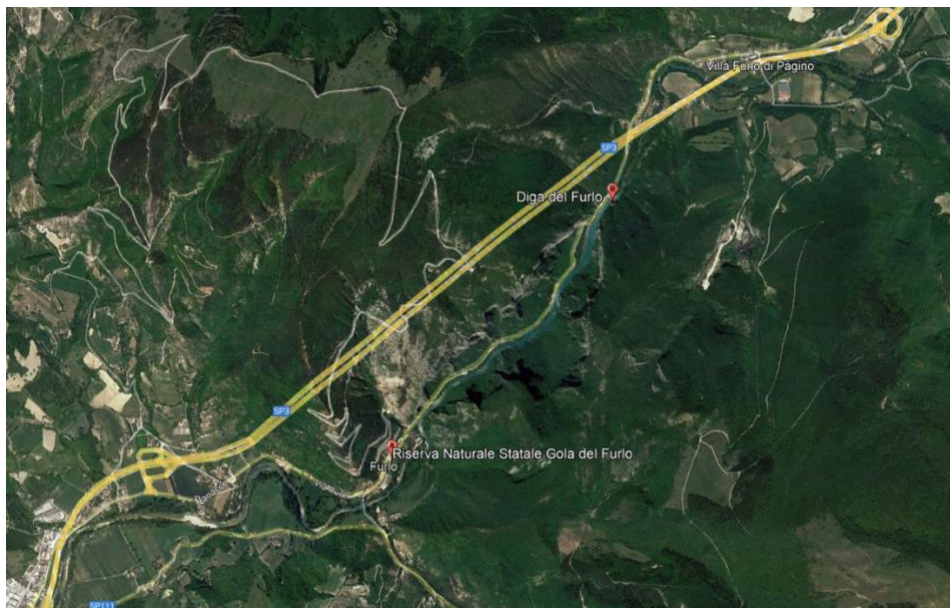
“La diga del Furlo è ubicata nei territori comunali di Fermignano e Fossombrone, in provincia di Pesaro Urbino, nelle Marche, ed è gestita dalla società Enel Green Power S.p.A. del gruppo Enel. Il bacino a cui la diga afferisce è situato, oltre che nei comuni di Fermignano e Fossombrone, anche in quelli di Cagli e Acqualagna (PU). La diga del Furlo e le annesse opere idrauliche furono realizzate negli anni 1920-22 dalla Società Unione Esercizi Elettrici che ottenne la Concessione a derivare le portate dal fiume Candigliano, affluente di destra del fiume Metauro, per la produzione di energia elettrica. La centrale idroelettrica e le opere di derivazione erano a quel tempo ubicate in destra orografica. Il bacino del Furlo è a servizio dell'impianto idroelettrico appartenente alla Plants Unit di S. Lazzaro. Le opere di derivazione, realizzate dopo la distruzione bellica della preesistente centrale, sono da allora ubicate in sinistra idraulica

e si compongono di una opera di presa, costituita da cinque luci protette da griglie, una galleria in pressione, un pozzo piezometrico e una condotta forzata che convoglia le portate nella centrale del Furlo (13 MW di potenza installata). Il progetto nasce dall'esigenza di Enel Green Power di procedere con l'aggiornamento della Proposta Progettuale Preliminare di "**Intervento di miglioramento della sicurezza idraulica**" - della diga di Furlo, già predisposto da EGP in data 12.08.2014 ed approvato dalla DGD, ai fini di una ulteriore approvazione delle quote e delle nuove opere che si sono rese necessarie sulla base delle nuove evidenze sperimentali.



In particolare, l'aggiornamento dell'intervento di miglioramento idraulico si rende necessario a seguito delle verifiche idrauliche effettuate con modello numerico del tratto d'alveo in prossimità della diga utilizzando l'assetto geometrico del precedente Progetto Preliminare approvato. Avendo modificato alcune quote del progetto approvato si ritiene che prima di procedere alla redazione del Progetto definitivo si debba provvedere a confermare l'Autorizzazione da parte di DGD.

Contestualmente alla realizzazione degli interventi di adeguamento idraulico-strutturale della diga, avvalendosi dello svuotamento del bacino, necessario alla realizzazione del progetto di adeguamento, si procederà con attività di **sfangamento parziale dell'invaso**.



Il progetto di incremento della sicurezza idraulica è conseguente alla rivalutazione idrologica del bacino sotteso alla diga effettuata da Enel Green Power e convalidata dalla Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche (Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti) nel 2010. Gli interventi in progetto si possono così descrivere:

- Modifica delle luci di superficie a soglia libera in fregio al coronamento per migliorarne ed ottimizzarne il deflusso, nonché potenziarne la capacità di scarico. Nella configurazione attuale, le luci ad arco oltre a presentare una vulnerabilità all'ostruzione da parte del materiale solido trasportato dalle piene per la loro limitata larghezza, sono anche caratterizzate da profili di sfioro idraulicamente non efficaci, essendo questi a spigolo vivo sia per la soglia di sfioro sia per le pile. Per superare tali criticità, stante uno sviluppo della luce disponibile di ca. 31 m si intende realizzare tre luci a sezione rettangolare di 9.5 m di larghezza ciascuna, con quota del ciglio di sfioro inalterata, ossia mantenendo come quota massima di regolazione dell'invaso quella attuale di 174.68 m s.l.m. Le due nuove pile saranno inoltre idraulicamente sagomate in modo da ridurre gli effetti di contrazione della vena defluente e potenziare così la capacità esitativa delle luci stesse. Questo intervento era previsto nel Progetto Preliminare approvato.

- Sovralzo del piano di coronamento allo scopo di garantire il franco netto di 1 m al transito della portata di piena cinquecentenaria. La soluzione ipotizzata comporta la definizione di nuove quote geometriche a partire dalla nuova quota di massimo invasore, che risulta superiore a quella attuale. Questo intervento era già previsto nel Progetto Preliminare approvato, ma si aggiorna la quota di coronamento che viene alzata da 178.38 m s.l.m. a 179.10 m s.l.m.

- Sovralzo del piano di comando delle paratoie costituenti lo scarico laterale in sinistra al fine di garantire il transito della piena libero e garantire un franco di circa 50 cm rispetto al bordo inferiore delle paratoie. Questo intervento non era previsto nel Progetto Preliminare approvato. In particolare, il sovrizzo di coronamento prevede la demolizione degli archetti dell'attuale scarico di superficie che dovrà essere completamente rifatto; sarà inoltre realizzata una nuova passerella pedonale di coronamento con 2 pile e 3 luci rettangolari e un sovrizzo con baluardo idraulico del percorso di collegamento tra il nuovo coronamento e la cabina di manovra dello scarico di fondo. Ulteriori interventi riguardano:

- la realizzazione di opere di adeguamento dello scarico di fondo (sia per quanto riguarda la cabina sia per le apparecchiature elettromeccaniche che dovranno essere portate ad una quota superiore con allungamento della asta di comando);

- la realizzazione del rimando del comando dello scarico di fondo da casa di guardia;

- l'adeguamento del castello delle paratoie dello scarico superficiale in sinistra ai nuovi livelli per permettere lo scarico libero senza rigurgiti, allungando la corsa massima delle paratoie.

Le nuove opere sono previste in calcestruzzo a vista come nello stato attuale.

Completano il progetto:

- la realizzazione di una nuova strada di accesso carrabile all'opera dalla sponda destra e lo sfangamento parziale in coda al bacino";

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale;

- con nota prot. 1278045 del 12/10/2022 il Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali di Regione Marche ha quindi comunicato la manifestazione del concorrente interesse alla procedura statale.

RILEVATO con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto:

L'intervento si inserisce in un **contesto peculiare, caratterizzato da numerosi elementi di rilevanza storica e naturalistica**. La Gola del Furlo è **interamente compresa nella Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo e interessata da due siti della Rete Natura 2000: la ZSC IT5310016 - Gola del Furlo e la ZPS IT5310029 – Furlo**. L'ambiente è caratterizzato da varie formazioni vegetali di interesse conservazionistico, tra cui gli habitat di interesse comunitario 91E0 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*) e 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*) nella fascia fluviale, 9340 (Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*) e 91AA (Boschi orientali di quercia bianca) nei versanti e nei massicci che costituiscono la gola e 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte) nelle parti sommitali. Le caratteristiche peculiari dell'ambiente hanno permesso la presenza di specie endemiche quali la *Moehringia papulosa* (endemica delle gole calcaree delle Marche).

È presente, inoltre, proprio all'interno della Gola un sito di nidificazione dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*). In un ambiente di tale rilevanza conservazionistica, la progettazione e l'effettuazione di interventi, indubbiamente necessari, a carico della diga e del bacino, necessita di attenzioni particolari.

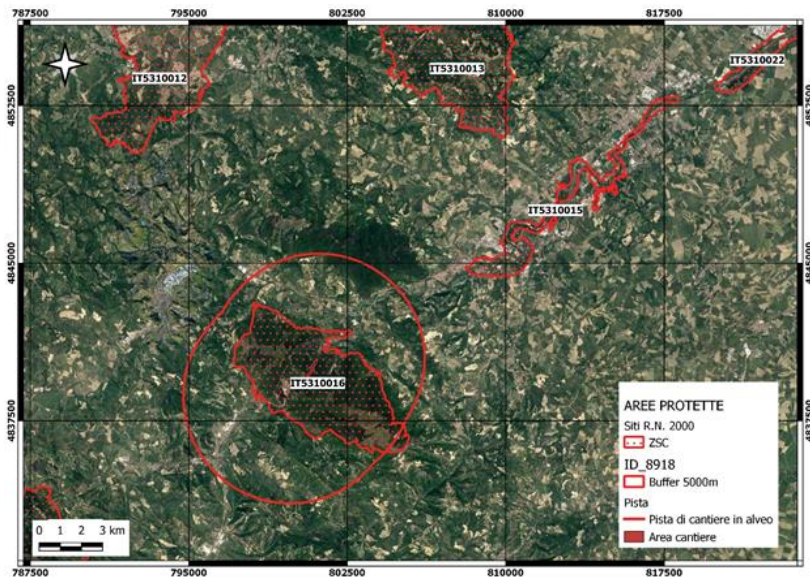
Il progetto presentato dal proponente contiene i dati vettoriali con Sistema di Riferimento (SR) corrisponde al WGS84 EPSG 4326. Si è proceduto, partendo dagli *shapefile* forniti dal proponente, a costruire un buffer di 5000 m che considerasse le opere che il proponente prevede di eseguire (miglioramento diga, pista in alveo e sfangamento dell'alveo). Si è proceduto ad analizzare l'opera presentata dal proponente impostando come strato informativo l'ortofoto di Google Maps¹. L'invaso su cui si prevede di intervenire ricade all'interno di aree protette.

¹ Attraverso l'impiego del plugin di QGis denominato QuickMapServices

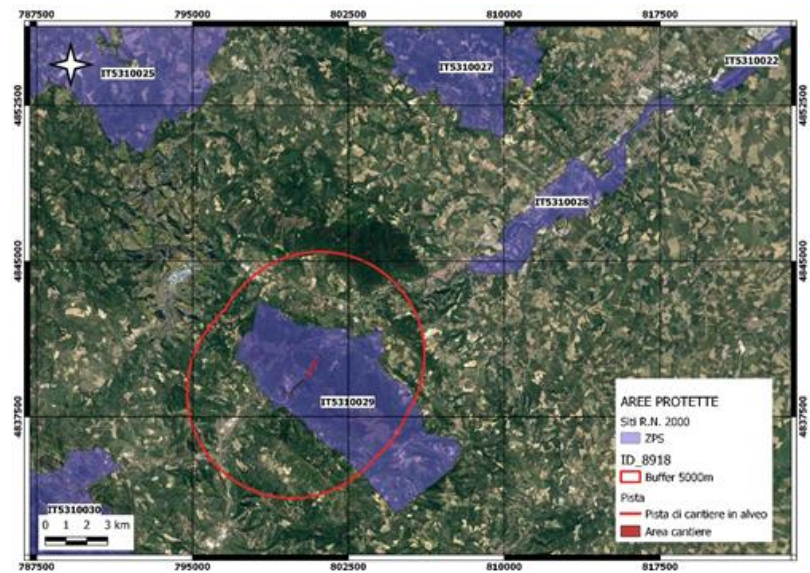
1. Analisi rispetto a siti RN 2000 (Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat)²

BUFFER				
Metri	Intersezione RN2000	Sigla Sito	Denominazione	Ente Gestore
5000	SI	IT5310016 – ZSC	Gole del Furlo	Provincia di Pesaro Urbino
5000	SI	IT5310029 – ZPS	Furlo	Provincia di Pesaro Urbino

* https://www.regione.marche.it/natura2000/pagina_base2d59.html?id=1577
 ** https://www.regione.marche.it/natura2000/pagina_basedd01.html?id=1687



CARTOGRAFIA 1



CARTOGRAFIA 2

² Il dato relativo ai siti RN2000 è stato ottenuto attraverso il servizio di rete OGC (Open Geospatial Consortium Catalogue Services Specification 2.0.2 – ISO Metadata Application Profile for CSW 2.0) messo a disposizione sul Geoportale Nazionale dal Ministero.

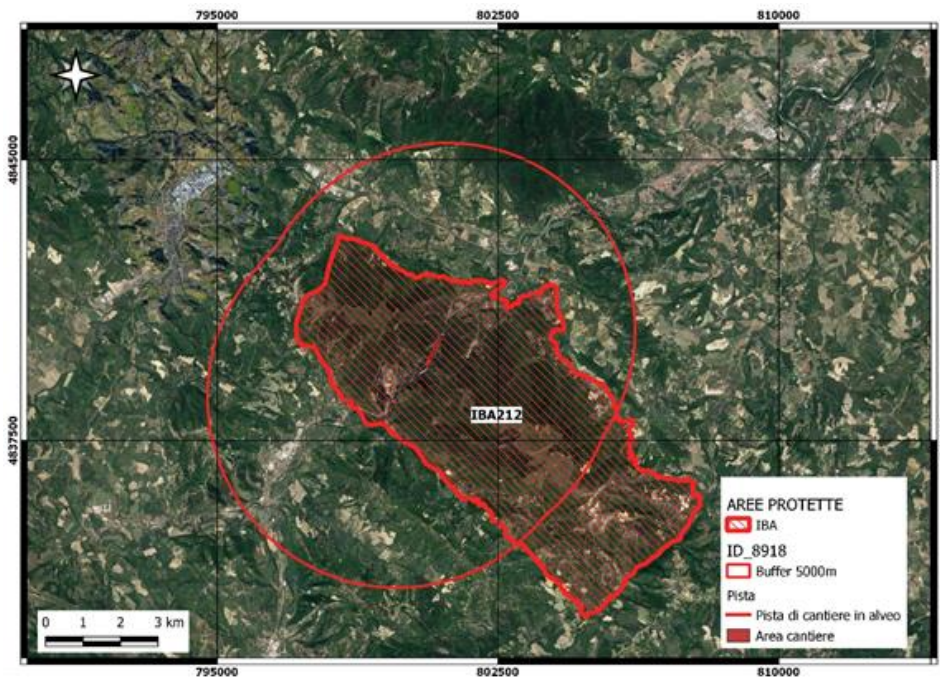
Si sottolinea come l'opera proposta intende apportare un miglioramento idraulico della diga e sfangamento del bacino; in particolare dalla Relazione generale di progetto si rileva la realizzazione di una nuova viabilità per circa 840 metri (con sezione di 4 metri) in alveo da impiegare solo ad invaso vuoto. Si evince inoltre che l'intervento sarebbe realizzato in due lotti (ovvero in due anni), e che prevede lo svasso totale dell'invaso sia durante i lavori di sfangamento del 1° lotto, che durante i lavori del 2° lotto. Si tenga conto che tali lavori potrebbero anche incidere, non solo sui siti presenti nel buffer considerato, ma anche sugli habitat e sulle specie dei siti Rete Natura 2000³ posti a valle dell'area considerata (Cartografia 1 e 2) su cui si riverberano le conseguenze del duplice sfangamento.

2. Analisi rispetto a siti I.B.A⁴

BUFFER				
Metri	Intersezione IBA	Sigla Sito	Denominazione	Ente Gestore
5000	SI	212	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	----

3. Analisi rispetto a siti protetti EUAP⁵

BUFFER				
Metri	Intersezione EUAP	Sigla Sito	Denominazione	Ente Gestore
5000	SI	1169	Riserva Naturale Statale gole del Furlo	Provincia di Pesaro Urbino*
* https://www.riservagoladelfurlo.it/				

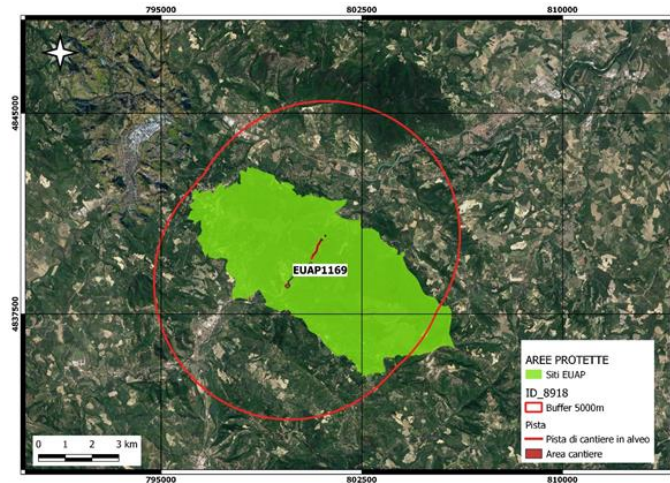


CARTOGRAFIA 3

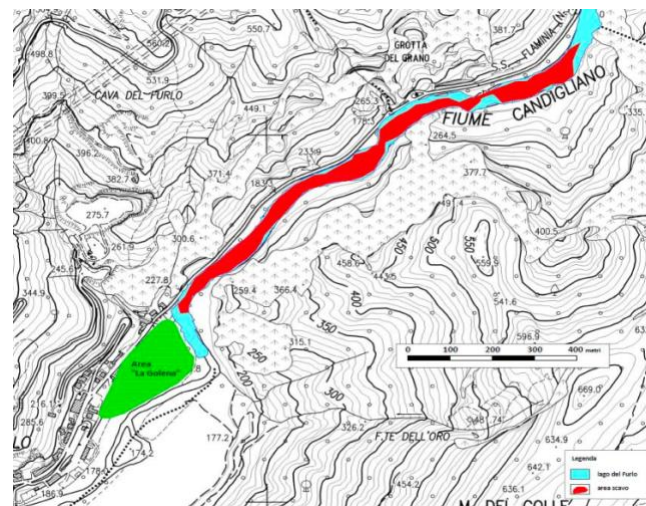
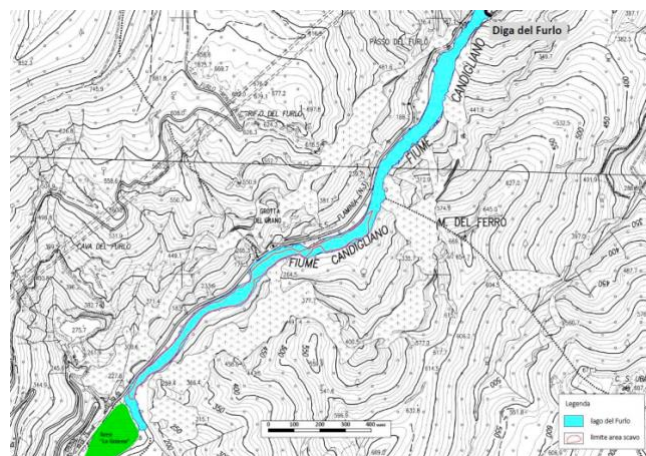
³ IT5310015 – ZSC: Tavernelle sul Metauro
 IT5310022 – ZSC e ZPS: Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce
 IT5310028 – ZPS: Tavernelle sul Metauro

⁴ Il dato relativo ai siti I.B.A. è stato ottenuto attraverso il servizio di rete OGC (*Open Geospatial Consortium Catalogue Services Specification 2.0.2 – ISO Metadata Application Profile for CSW 2.0*) messo a disposizione sul Geoportale Nazionale dal Ministero

⁵ Il dato relativo ai siti protetti EUAP è stato ottenuto attraverso il servizio di rete OGC (*Open Geospatial Consortium Catalogue Services Specification 2.0.2 – ISO Metadata Application Profile for CSW 2.0*) messo a disposizione sul Geoportale Nazionale dal Ministero.



CARTOGRAFIA 4



Evidenziata in rosso l'area dell'area complessiva del Fiume Candigliano e della posizione della Diga del Furlo e dell'area (evidenziata in rosso), nella quale viene previsto il prelievo di materiale sedimentario (dal confronto tra le quote dei fondali e il nuovo profilo di scavo è stato stimato un volume potenziale di rimozione di circa 70'000 m3 di sedimenti).

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

Osservante	Prot. di acquisizione	Data
Osservazioni del Comune di Fermignano	MiTE-2022-0126892 MiTE-2022-0126897	13/10/2022
Osservazioni della Provincia di Pesaro e Urbino	MiTE-2022-0134633	28/10/2022
Osservazioni del Comune di Cagli	MiTE-2022-0135288	31/10/2022
Osservazioni del Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	MiTE-2022-0136577	03/11/2022
Osservazioni della Regione Marche - Giunta Regionale	MiTE-2022-0137894	07/11/2022
Osservazioni della Provincia di Pesaro e Urbino	MiTE-2022-0139994	10/11/2022
Osservazioni della Regione Marche - Giunta Regionale	MiTE-2022-0143849	17/11/2022
Osservazioni del Comune di Cagli	MiTE-2023-0008182	20/01/2023
Osservazioni della Provincia di Pesaro e Urbino	MiTE-2023-0008401	20/01/2023

TENUTO CONTO in particolare che:

- **Comune di Fermignano:** con le osservazioni del 13/10/2022 il Comune segnala la necessità di prevedere, in fase valutativa/autorizzativa, il rifacimento della pavimentazione stradale al termine dell'intervento di sfangamento. Sull'arteria comunale in località Villa Furlo, è infatti previsto il passaggio di circa 30.000 (x2) camion che indubbiamente, produrranno danni significativi al manto stradale;

- **Provincia di Pesaro e Urbino:** con le osservazioni del 28/10/2022 acquisite il 28/10/2022 ed il 10/11/2022 trasmette i contributi (osservazioni/ricieste di integrazioni ecc) dei vari uffici competenti tra cui:

1) Servizio 6 - Aspetti inerenti alla Vinca riferiti alla Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" che riporta tra le conclusioni *"Lo Studio di Incidenza relativo al progetto di miglioramento idraulico e sfangamento del bacino della diga del Furlo ha evidenziato che i potenziali effetti rispetto ai siti Natura 2000 oggetto di tutela, sono da attribuire essenzialmente alla fase di cantiere, dato che in esercizio non sono identificabili significative criticità rispetto ad habitat e specie. Le potenziali interferenze a carico di habitat e specie, esaminate nel presente studio sono pertanto le seguenti:*

- sottrazione/frammentazione di habitat Natura 2000;
- sottrazione/alterazione di habitat fluviale nei confronti dei popolamenti ittici e delle varie specie di anfibi e rettili, nonché di quelle di avifauna nidificanti e di passo, legate a questo specifico tratto di fiume;
- disturbo acustico e sollevamento polveri indotti dalle lavorazioni di cantiere.

Dopo aver identificato in via preliminare gli effetti potenziali sui Siti Natura 2000, nello Studio è stata affrontata la valutazione del livello di significatività delle incidenze rispetto agli habitat e alle specie, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi. Si condividono le motivazioni espresse nello Studio da cui è emerso che l'incidenza rispetto agli habitat di interesse comunitario presenti in prossimità delle aree di progetto (quali il 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba posti lungo il sistema fluviale e il 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior) sia da ritenersi non significativa rispetto alle caratteristiche locali degli habitat, alla tipologia di interferenza e all'estensione degli stessi nel territorio della ZSC/PS. Le aree dove saranno posti i cantieri sono aree in cui gli habitat si trovano in una forma residuale, con singole presenze arboree di Alnus glutinosa nel caso del 91E0 o di una radura, libera dalle formazioni descritte per il 92A0. Al termine dei lavori, le superfici occupate temporaneamente dai cantieri dovranno essere ripulite da rifiuti, inerti ed altri materiali estranei.

Per quanto attiene il comparto faunistico e nello specifico quello ittico, durante la fase di cantiere, **prima delle attività che comportano una sottrazione di habitat** utilizzati dalle specie a scopi trofici e riproduttivi, sarà necessario **mettere in atto misure di riduzione del danno, condivise con l'Ente gestore**. Saranno inoltre da concordare con le Autorità competenti eventuali azioni di recupero della fauna ittica che dovesse trovarsi in difficoltà nel bacino o a valle dello sbarramento.

Al termine delle operazioni sarà valutato inoltre se sia possibile procedere al ripopolamento con specie ittiche autoctone, ricordando che ai sensi della DGR n. 1471 del 27/10/2008 *le immissioni faunistiche a scopo alieutico sono consentite, tranne che in stagni, fontanili, e corsi d'acqua temporanei, solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da incubatoi di valle presenti sul territorio regionale, previa valutazione di incidenza.

Quanto al **disturbo dovuto alla dispersione** di polveri e alla propagazione delle emissioni acustiche dovute all'impiego dei macchinari, che potrà avvenire localmente e in ambiti limitati, si configura come un elemento di criticità temporaneo e reversibile. L'effetto della dispersione delle polveri sarà poi limitato dalle misure adottate durante la fase di cantiere (bagnatura dei prodotti di scarto del taglio e il ricoprimento dei cumuli di terreno eventualmente predisposti). Alla luce delle motivazioni sinora esposte, si ritiene pertanto che il progetto in esame non sia in grado di indurre significativi effetti negativi sull'integrità dei Siti Natura 2000 esaminati e di compromettere gli obiettivi di conservazione di habitat e specie in essi presenti. Si esprime pertanto una valutazione di incidenza positiva, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e della DGR n.1661/2020 sui singoli interventi proposti.”;

- 2) Ufficio 6.2.2 – Aspetti inerenti l'Autorizzazione Paesaggistica: (...) la valutazione paesaggistica è inevitabile rivolta alla fase di cantierizzazione dell'intervento che dovrà osservare la massima cura ed attenzione alla vegetazione a dimora in un'area di estrema delicatezza, soprattutto per la presenza di essenze tutelate: è ovvio in ogni caso che le modifiche permanenti introdotte con il progetto dovranno avere, a parere di questo ufficio, un'opportuna valutazione in sede di VIA che tenga presente la modifica dello stato dei luoghi con eventuali prescrizioni che favoriscono l'inserimento dell'opera all'interno del contesto paesaggistico-ambientale. Si richiama l'attenzione sulla strada di accesso al bacino che sembrerebbe sovrapporsi ad una costruzione di epoca romana;
- 3) Ufficio 6.2.2 – Aspetti inerenti alla Verifica di assoggettabilità alla VIA:
 - Popolazione: carenza di verifica della coerenza con il Piano Regolatore degli Acquedotti DGR n.238/2014 e assenza come ente interessato dell'Ato 1 Marche Nord;
 - Salute umana: pur essendo presente un'analisi degli impatti dal punto di vista acustico e del traffico sembra carente un'analisi relativa ai possibili impatti sulla salute pubblica e sulla matrice vibrazioni;
 - Biodiversità: dal punto di vista faunistico, tenuto conto che il salto dello scarico di fondo della diga a valle dello sbarramento avrà un'altezza di 10.00 m, al momento dello svuotamento dell'invaso tale altezza risulterà troppo elevata per la salvaguardia della fauna ittica pertanto si chiedono chiarimenti in merito;
 - Suolo: non è possibile esprimere valutazioni per la mancanza della descrizione delle operazioni di movimenti terra lungo il tracciato della pista di accesso al cantiere nella zona a valle della diga, della valutazione e la delimitazione della superficie del deposito “La Golena”, delle modalità di ripristino dell'area golenale;
 - Acqua: lo svuotamento determinerà la mancata disponibilità della risorsa idrica e lo sfangamento della coda del bacino determinerà una sostanziale modifica della conformazione del corso d'acqua con possibili ricadute negative a monte e pertanto si ritiene opportuno indicare eventuali soluzioni mitigative;
 - Patrimonio culturale e paesaggio: coinvolgere la Soprintendenza archeologica e ricevere dettagli su modalità di realizzazione della strada di accesso all'area di cantiere (prossimità dell'antica Via Flaminia);
 - Viabilità e traffico: gli elaborati risultano carenti dell'analisi relativa ai possibili impatti sulla sede viaria in termini di deterioramento del manto stradale;
- 4) Ufficio 6.7.1 – Aspetti inerenti alle attività estrattive: In relazione all'utilizzo del 30%-40% dei 70.000 mc dei sedimenti costituiti da sabbia e limo argilloso per il ritombamento del polo estrattivo GHO05-UM11, relativamente poco distante dall'invaso e a monte della medesima vallata, si osserva come tale previsione dal punto di vista volumetrico possa essere al momento realizzabile. I sedimenti potranno essere utilizzati quale materiale idoneo al ritombamento del sito di cava nel rispetto delle relative prescrizioni imposte in

sede di procedura di VIA, di autorizzazione paesaggistica e di autorizzazione comunale che, in merito al materiale conferibile per il ritombamento della cava, prevedono che:

- dovrà essere utilizzato per il ritombamento materiale eterogeneo, graduato e opportunamente miscelato (limi, argille e terreno vegetale) in modo da permettere una migliore filtrazione delle acque meteoriche. "I materiali impiegati per il ritombamento e il recupero geomorfologico sono previsti che provengano in parte dallo stesso sito (cappellaccio di cava) e in parte da sito esterno (terre di scavo e limi)."
- le operazioni di ritombamento e ricomposizione ambientale, da realizzarsi in gran parte mediante utilizzo di materiale di provenienza esterna, dovranno essere condotte nel rispetto degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 152/06.
- la riconversione dell'area di cava dovrà essere ad uso agricolo in coerenza con quanto stabilito dal PPAE e il PEAE.

La sistemazione geomorfologica sarà attuata mediante ritombamento con profilo finale senza apprezzabili variazioni rispetto allo stato ante escavazione.

Si osserva infine che tutti i campioni dovranno permettere la loro classificazione nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 parte 4, mostrando concentrazioni conformi alle CSC ("Concentrazioni Soglia di Contaminazione") stabilite dalla normativa vigente per l'uso a verde pubblico, privato e residenziale (colonna A).

- 5) PO 6.7 - Aspetti inerenti alla Riserva Naturale statale "Gola del Furlo": esprime le seguenti osservazioni:
- a) Tutto il territorio della Riserva è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi di quanto stabilito all'art. 142 comma 1 lettera f) del D.Lgs. n. 42/2004. Per il complesso delle valutazioni riguardanti il contesto paesaggistico si rimanda al contributo dello specifico ufficio competente e alle valutazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
 - b) Per quanto riguarda le modifiche proposte al manufatto diga, ritenendo questo un complesso architettonico tutelato ope legis, si rimanda alle valutazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
 - c) Per ciò che attiene agli aspetti archeologici si evidenziano interferenze che riguardano le gallerie e le sostruzioni romane presenti in sponda sinistra e sull'alveo del fiume Candigliano, lungo la via Flaminia. A questo proposito si richiedono particolari attenzioni e valutazioni per le quali si rimanda alle valutazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
 - d) Per gli aspetti botanico-vegetazionali coinvolti dal progetto e per la ricaduta sulla fauna si rimanda alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) ricordando che parte della competenza territoriale nell'area della Golena è anche dell'Unione Montana del Catria e del Nerone che non è stata interpellata presumibilmente per una imprecisa trasposizione del confine della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo". Al riguardo dovranno essere opportunamente adeguate le varie cartografie tematiche di progetto;
 - e) Per l'area in zona La Golena, in base alle indicazioni progettuali fornite, non risulta precisata la superficie occupata dal cantiere e la descrizione della gestione della stessa per i lavori di sfangamento. In particolare, è assente l'ubicazione dell'area necessaria al deposito temporaneo dei sedimenti estratti dal bacino e la descrizione delle lavorazioni da effettuare sugli stessi. Tali informazioni si ritengono importanti per definire le interferenze del cantiere con l'assetto viario e con le attività in essere nell'area;
 - f) Per quanto riguarda il transito in entrata ed in uscita degli automezzi di cantiere in zona La Golena, manca la descrizione complessiva dei tracciati stradali interessati o da realizzare, al fine di valutarne gli impatti sugli abitati e sulle infrastrutture e attività economiche esistenti. Manca altresì l'indicazione di eventuali studi per la valutazione di percorsi alternativi, sia per il cantiere La Golena che per quello a valle della diga. In quest'ultimo caso in particolare, ma anche per la La Golena, manca la relazione botanico-vegetazionale, la carta della vegetazione esistente e la descrizione delle operazioni di adeguamento dei tracciati delle piste di accesso;
 - g) Non risulta indicato quale tratto di viabilità esistente sia interessata per accedere all'area di cantiere sul lato interno del paramento della diga, e conseguentemente la valutazione delle interferenze e gli impatti sulle infrastrutture esistenti.

- **Comune di Cagli:** con le osservazioni del 31/10/2022 il Comune nel rilevare che lo sfangamento dell'invaso del Furlo è cruciale per fronteggiare le ormai ordinarie e sempre più severe crisi idriche estive e scongiurare o quantomeno procrastinare, in occasione di tali eventi, il ricorso all'apertura del pozzo Burano (o Cagli 2) gestita dalla Protezione Civile Regionale e, *“a nostro parere, non ancora sufficientemente indagata per poter escludere con sicurezza impatti negativi significativi connessi a tali aperture, seppur straordinarie”* e riportando che

“istruita la documentazione depositata, considerato quanto evidenziato dal Dirigente della Direzione Ambiente e Risorse Idriche di Codesta Regione nel corso del Tavolo Tecnico del 26.10.2022 relativamente al fatto che l'operazione di sfangamento di per sé stessa non necessiterebbe di previa valutazione ambientale e vista la nota del medesimo Dirigente prot. n. 1341729 del 27/10/2022 con cui viene indetta la conferenza di servizi decisoria simultanea e sincrona per l'approvazione del Progetto di Gestione e Piano Operativo per lo sfangamento in coda al bacino del Furlo in comune di Fermignano (PU), osserviamo quanto segue.

Andrebbero a nostro parere meglio specificate le motivazioni alla base della scelta del proponente/concessionario di intervenire sulla “coda del bacino” e l'efficacia dell'intervento previsto, che sembrerebbe comportare la rimozione di soltanto circa 70.000 mc di materiale, in termini di recupero di capacità di vaso e di miglioramento della capacità di fronteggiare i periodi di siccità.

Andrebbe meglio indicata la destinazione finale del materiale dragato visto che non è chiaro se verrà semplicemente stoccato in via provvisoria presso una cava attiva ricadente nel nostro territorio comunale per poi essere valorizzato e, in tal caso, se sono o meno previsti eventuali trattamenti preventivi finalizzati al riutilizzo (ad esempio, selezione granulometrica e/o riduzione volumetrica/frantumazione) ovvero verrà semplicemente impiegato per il suo tombamento parziale e se tale operazione è coerente con il progetto di coltivazione del sito.

Si chiede inoltre se si intende operare la separazione del materiale inidoneo al tombamento o alla successiva valorizzazione (ad es. materiali vegetali) e dei rifiuti nelle aree di cantiere ovvero nel sito di cava ubicato nel nostro territorio.

Si chiede di approfondire gli aspetti relativi alle interferenze tra la logistica di cantiere e il traffico locale e di adottare tutte le misure necessarie alla mitigazione di eventuali impatti sulla qualità dell'aria sia nelle fasi di trasporto sia in quelle di stoccaggio.

Considerati i possibili effetti negativi sull'approvvigionamento idrico estivo dei due successivi e consecutivi svassi totali previsti, si chiede di chiarire meglio, anche con il supporto della Direzione Ambiente e Risorse Idriche di codesta Regione e dell'ATO 1 Marche Nord, come si intendono gestire le eventuali difficoltà conseguenti. Sempre relativamente agli svassi o svuotamenti previsti, si chiede se non sia possibile evitarli o quantomeno ridurne la durata, operando lo “sfangamento”, ove possibile, senza il previo svuotamento del bacino (ad esempio impiegando mezzi terrestri dotati di braccio gru sufficientemente lungo da non dover entrare in alveo e/o optando per l'impiego di natanti).

Infine, alla luce dell'evento alluvionale del 15-16/09/2022 si chiede di valutare l'opportunità di aggiornare i rilievi batimetrici e di ripetere alcune analisi (ad esempio sui soli campioni superficiali o lungo la verticale ma con campioni composti di aree unitarie contigue ovvero solo per una parte delle aree unitarie di campionamento) per verificare il permanere delle caratteristiche fisiche e “ambientali” (chimiche, ecotossicologiche, etc) dei materiali da movimentare.”

- **Comune di Cagli:** con le successive osservazioni del 20/01/2023 avanzate nell'ambito della conferenza dei servizi decisoria e sincrona convocata dalla Regione in pendenza della verifica di assoggettabilità a VIA statale, per l'approvazione del Progetto di Gestione e Piano Operativo per lo sfangamento in coda al bacino, il Comune ribadisce quanto riportato nelle osservazioni del 31/10/2022 soprariportate;

- **Provincia di Pesaro e Urbino:** con le osservazioni del 20/01/2023, avanzate sempre nell'ambito della conferenza dei servizi decisoria e sincrona per l'approvazione del Progetto di Gestione e Piano Operativo per lo sfangamento in coda al bacino, la Provincia ribadisce le proprie osservazioni del 10/11/2022, preso atto delle ottimizzazioni proposte dal Proponente, ed in particolare che l'impatto visivo della soluzione presentata può essere migliorato sviluppando uno studio architettonico di dettaglio che valuti come meglio richiamare, sia nell'aspetto geometrico che in quello cromatico, l'attuale conformazione del coronamento della diga, caratterizzato dai dieci archetti che si sviluppano in continuità con i paramenti. Nell'ambito del progetto architettonico di dettaglio riferisce che sarà possibile definire finiture superficiali per le nuove opere (pile ed

impalcato) che richiama il colore e l'aspetto delle opere esistenti, ed in particolare della struttura di sbarramento, per una migliore armonizzazione delle nuove opere con l'opera esistente e il territorio circostante; ritiene che sarebbe inoltre possibile ipotizzare l'inserimento di linee geometriche o forme ad hoc atte a ridurre l'impatto visivo generato dalle modifiche all'assetto attuale.

Per l'ente, anche dal punto di vista cantieristico le fasi successive di progettazione potranno portare ad alcune possibili ottimizzazioni, come la possibilità dell'eliminazione della pista di cantiere prevista in alveo a monte dello sbarramento, evitando il rischio di interferire con infrastrutture anche monumentali (es. Strada Consolare Flaminia) eventualmente sommerse. Può, infatti, essere studiata una configurazione con un diverso approvvigionamento del cantiere (ad esempio, con utilizzo di gru a torre al posto di autogru), che comporterebbe la chiusura temporanea della strada provinciale durante parte dei lavori ma che eviterebbe l'accesso nell'invaso a monte della diga. Con questa ipotesi cadrebbe anche la necessità, prevista in progetto, di accedere a valle della diga in sponda destra: i transiti saranno limitati, infatti, alle modeste attività di adeguamento delle opere in sponda destra.

Un'altra ottimizzazione potrebbe riguardare la limitazione dello svaso completo del serbatoio ad una sola stagione estiva, contro le due previste in progetto, pur mantenendo un cronoprogramma dei lavori di due anni. Questo porterebbe ad un grande beneficio per le utenze idropotabili, della componente biodiversità, oltre che ad un miglioramento per il settore turistico.

- **Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**: con le osservazioni del 03/11/2022 la Soprintendenza, considerati i contributi delle soprintendenze del territorio, rappresenta quanto segue:

“Compatibilmente alle finalità dell'intervento per il miglioramento della sicurezza idraulica, tenuto conto della maggiore sicurezza che si avrebbe già, con le operazioni previste di svuotamento del bacino e di sfangamento dell'invaso, si chiede di limitare le opere di adeguamento strutturale della parte architettonica del complesso, mediante un'accurata e attenta rivalutazione delle modifiche proposte alle “opere di scarico”, lasciando inalterata la struttura architettonica ad archi dello “scarico in fregio di coronamento” (n.10 luci di m 248) a quota 174 m, ovvero:

- *ricercando soluzioni alternative che non interessino lo “sfioratore in fregio al coronamento”, ma un maggior efficientamento delle restanti opere di scarico, come lo scarico di superficie delle due paratoie (2 luci) a quota 160 m, lo scarico di fondo e l'opera di presa;*
- *proponendo altre ed eventuali nuove opere ingegneristiche per il miglioramento della sicurezza idraulica che non interferiscano con l'autenticità materica e costruttiva dell'opera architettonica conservata fino ad oggi,*
- *proponendo una più adeguata soluzione di consolidamento strutturale per rinforzo della serie di arcate senza alcuna loro modifica esteriore, lasciando pertanto inalterata la portata di deflusso dello stato attuale con lo scarico di soli 44 m³/s.*

Per quanto sopra descritto si chiede di valutare, già in questa fase procedurale, una proposta progettuale alternativa che possa permettere la conservazione dell'elemento di coronamento della diga, costituito dalla serie dei 10 archi di spessore di ca. 3 metri, che sorregge il percorso sommitale di 50 metri di collegamento tra la sponda destra e sinistra del Candigliano, in quanto si ritiene l'intervento di demolizione di tale elemento del tutto incompatibile con la tutela dell'opera, come disposta ope legis dalla Parte II del D.Lgs. 42/04, e si ritiene inadeguata la ricostruzione proposta mediante una struttura in c.a. a due grandi luci, che proverebbe il bene di culturale del principale elemento di connotazione linguistico architettonica.

*Tanto sopra esposto e considerato, questa Soprintendenza per il PNRR ritiene **che il progetto (...) debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** per i significativi impatti negativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio, e affinché siano individuate soluzioni compatibili con il sistema delle tutele e dei valori storico-culturali e paesaggistici.*

Nell'ambito della procedura di VIA dovranno essere considerate e risolte le criticità qui puntualmente rappresentate, prendendo in considerazione e approfondendo con adeguata documentazione progettuale soluzioni che consentano di preservare l'integrità dei beni culturali presenti e le loro relazioni con il contesto, di tutelarne i caratteri identitari e strico-costruttivi, nonché di preservare la qualità e i valori paesaggistici espressi dall'ambito interessato dall'intervento.”

- **Regione Marche:** con le osservazioni acquisite il 07/11/2022 fa presente che per potere esprimere il parere finale in merito all'intervento proposto, si ritiene necessario che vengano prodotti chiarimenti e integrazioni qui sintetizzati.

- Individuare una alternativa per la localizzazione del cantiere logistico a valle della diga, dal momento che la localizzazione attualmente proposta non è funzionale alla realizzazione dei lavori e che gli impatti che derivano dalla scelta localizzativa non sono giustificati da esigenze di fattibilità del progetto.
- Per la pista in alveo del cantiere operativo vero e proprio, posto immediatamente a monte della diga, che si immette sulla via Flaminia a monte della Galleria Romana, non sono state adeguatamente approfondite le possibili interferenze con manufatti ed aree di interesse storico – archeologico, posti in prossimità della pista di cantiere in alveo, né le interazioni con la vegetazione ripariale presente.
- Per l'area del cantiere golena, che risulta esondabile, occorre chiarire le dimensioni e la configurazione del cantiere, nonché precisare le operazioni che vi verranno svolte. In particolare, è fondamentale definire se nell'area avvenga esclusivamente la movimentazione del materiale, finalizzata al carico sui mezzi, oppure se siano previste attività di deposito o di valorizzazione delle frazioni litoidi dei sedimenti. Va chiarito altresì se, in relazione al grado di umidità del materiale asportato, possa essere necessaria una fase di deposito e di asciugatura, preliminarmente all'invio del materiale al sito di conferimento.
- Va chiarita l'organizzazione della viabilità nell'area, stante i numerosi transiti di mezzi pesanti per le attività di cantiere e di allontanamento dei materiali, in prossimità del centro abitato del Furlo e delle attività turistico - ricettive.
- Chiarire come si intendono gestire le eventuali problematiche a carico delle acque superficiali derivanti dalle operazioni di svuotamento e sfangamento in progetto.
- Indicare, anche attraverso la predisposizione di cartografia a scala adeguata, l'interazione tra gli interventi per la realizzazione/adequamento delle piste e delle aree di cantiere e i biotopi presenti, quantificando la superficie di vegetazione che verrà rimossa;
- Verificare la possibilità di introdurre misure di mitigazione per ridurre gli impatti della fase di cantiere a carico della fauna presente, in particolare per l'aquila reale;
- Verificare la possibilità di introdurre misure di mitigazione per gli impatti relativi all'alterazione dell'habitat acquatico a seguito delle operazioni di sfangamento.

La Regione ha raccomandato inoltre che il progetto venga integrato con i risultati delle verifiche di sicurezza strutturale e sismica della diga, in quanti da tali risultati potrebbe conseguire la necessità di ulteriori interventi; alla nota sono allegati i contributi del Genio Civile Marche Nord, nota ID27773670 del 28/10/2022; Settore Rischio Sismico, nota ID27685429 del 19/10/2022; Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere, nota ID27652480 del 17/10/2022; Comune di Acqualagna (nota ns. prot. 1349274 del 28/10/2022); Comune di Cagli (nota ns. prot.1358903 del 01/11/2022) di cui la Regione riporta anche una sintesi.

VALUTATO E CONSIDERATO che:

Per quanto concerne la componente ACQUE SUPERFICIALI, ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ

- Dallo studio della documentazione agli atti, NON si ritengono sufficienti le proposte operative per le opere da realizzare in relazione al contenimento degli impatti sul corso d'acqua e sulla fauna ittica, sicuramente prevedibili per la tipologia di progetto presentato.
- Appaiono insufficienti gli interventi di mitigazione attesi essere particolarmente rilevanti nella fase di cantiere, sicché è necessario che tutte le attività vengano integrate da un piano di mitigazione dei potenziali impatti affinché possa essere conclusa una valutazione di compatibilità ambientale fondata su un'analisi in grado di dar conto del rispetto della tutela ambientale e della fauna ittica e biocenotica dell'ecosistema lotico.

- Appare necessario un approfondimento del piano di monitoraggio ambientale (chimico-fisico/biologico/morfologico) sia ex ante sia durante e dopo le operazioni di svaso, sfangamento e manutenzione della diga sia post operam.
- Appare evidente che **le attività di svaso per come previste determinerebbero un danno grave e potenzialmente irreversibile alla complessa biodiversità lenticale del bacino**, poiché lo svuotamento completo determinerebbe la morte non solo della componente ittica ma di tutto l'ecosistema presente nell'area del bacino.
- Ritenendo necessario evitare che l'attività propedeutica allo svaso effettuata nei periodi di morbida, in quanto particolarmente impattante per la fauna macrobentonica del corso d'acqua e per la presenza nei limi di decantazione di sostanze tossiche per la vita acquatica, quali ad esempio acido solfidrico e metano, formati nel periodo di sedimentazione del limo, che in regime di morbida non verrebbero diluite a sufficienza risultando letali per la fauna ittica, si ritiene necessario che le operazioni di svaso non determinino lo svuotamento completo del bacino e vengano effettuate garantendo un abbassamento graduale e rallentato del livello delle acque, per consentire alla fauna ittica autoctona di risalire verso monte ed evitare l'attesa mortalità completa della fauna ittica e delle biocenosi del sistema in caso contrario;
- Ritenendo il periodo individuato per le **operazioni di svaso** (da metà a fine giugno) inidoneo poiché avverrebbe nel periodo riproduttivo per la fauna ittica e di altre specie associate al tratto di fiume considerato, tale effetto potrebbe essere contenuto solo qualora le operazioni di svaso fossero (oltre ad effettuarlo in modo non completo) fossero rinviate ad un **periodo differente** che tenga conto di tale criticità ed effettuando idonei studi tramite biologi esperti;
- Si ritiene quindi necessario che, contrariamente a quanto previsto inizialmente, lo svaso parziale del bacino venga eseguito lentamente e progressivamente in un periodo non inferiore 5-6 giorni, al fine di una maggior tutela della fauna ittica e dell'ecosistema fluviale;
- Manca un criterio di scelta delle tempistiche che deve invece essere viceversa chiaramente esplicitato per essere valutabile;
- Manca ed è necessaria la predisposizione di interventi per il recupero della fauna ittica per prevenirne l'intrappolamento o per delocalizzare la fauna che dovesse rimanere intrappolata nelle pozze che si verranno a formare sul letto del bacino a causa dell'irregolarità dell'alveo e dell'abbassamento del livello delle acque durante le operazioni di svaso;
- Appare necessario garantire una profondità minima dell'acqua sotto lo scarico di fondo in ogni momento della gestione dell'invaso per far sì che durante le operazioni di svaso garantisca la sopravvivenza della fauna mobile (non solo ittica) del bacino;
- **Non è previsto**, ma è necessario, **garantire anche un flusso minimo di acqua a valle della diga per non impattare le comunità lentiche del fiume sottostante**;
- Difetta e deve essere previsto lo svolgimento di un monitoraggio dettagliato ante operam delle componenti biocenotiche tale da permettere di registrare eventuali eventi di mortalità parziale o massiva
- Manca **un piano di compensazione**, consistente ad esempio nel ripopolamento dal bacino con le specie ittiche autoctone eventualmente perse, privilegiando comunque lo spostamento della fauna ittica da altre zone della stessa asta fluviale;
- E' lacunoso ed invece risulta necessario **un più preciso, numeroso e accurato posizionamento delle stazioni di monitoraggio** (e non di una singola come attualmente previsto) sia a monte sia a valle dello sbarramento, tale da garantire una piena affidabilità dei dati del monitoraggio necessari alla tutela dell'ecosistema dulciacquicolo;
- Il monitoraggio chimico-fisico e biologico post operam deve avere cadenza mensile per non meno di 36 mesi successivi dalla fine delle attività, ove il progetto venisse approvato.
- I risultati del monitoraggio devono essere confrontati con gli SQA (Standard di Qualità Ambientale) previsti dalle vigenti normative in relazione al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- nell'area di cantiere le acque reflue industriali e domestiche prodotte richiedono una più approfondita programmazione delle modalità di stoccaggio e smaltimento per evitare ulteriori impatti.

Per quanto concerne la componente ARIA

- Lo stato di qualità dell'aria presentato con i dati per gli anni 2017-2021 relativamente a PM10, PM2.5, NOx, NO2, SO2, O3, CO e benzene (dalle centraline della rete fissa di Urbino-Via Neruda, Genga-Parco della Gola Rossa, Pesaro-Via Scarpellini, Fano-Via Montegrappa di ARPA Marche) appare buono. Il proponente ha proposto alcune mitigazioni per limitare le emissioni di polveri durante la fase di cantiere. Considerando le attività previste e i calcoli relativi all'abbattimento a seguito degli interventi di mitigazione non appaiono evidenti rischi di superamento dei valori limite di qualità dell'aria per il PM10 dovuti alle emissioni delle attività di cantiere, vista anche la temporalità dell'intervento. Tuttavia, mancano dettagli importanti come la frequenza e la quantità della bagnatura e dettagli sulla gestione delle acque di lavaggio.
- Appare quindi necessario non solo eseguire con attenzione e rigore gli **interventi di mitigazione** previsti ma **integrarli** in funzione della tipologia di lavorazioni e della tempistiche di cantiere per limitare ulteriori eventuali impatti sulla matrice aria, anche prevedendo misure atte a ridurre all'origine le emissioni in atmosfera da parte dei mezzi, utilizzando le migliori tecniche disponibili, oltre alle mitigazioni proposte.

Per quanto concerne la componente FANGHI DI BACINO e occupazione di SUOLO:

- Il proponente intende effettuare di "opere di miglioramento" e di "sfangamento". Le opere di miglioramento consisteranno anche nella demolizione degli archetti dell'attuale scarico di superficie, la demolizione dei muretti laterali che sostengono il parapetto la realizzazione del nuovo scarico di superficie
- Gli interventi prevedono la realizzazione di una **nuova strada per l'accesso carrabile all'opera anche dalla sponda destra ed una pista temporanea in sub alveo in sponda sinistra**, di circa 840 metri, con un **disturbo bilaterale**. Nell'area di cantiere è stata individuata in sponda destra è prevista anche la presenza di "cassoni per rifiuti/scarti". Il posizionamento del cantiere richiede un approfondimento e comunque la delocalizzazione al di fuori dell'alveo fluviale.
- Il proponente prevede che tutti i materiali non riutilizzati saranno separati e trasportati fuori dal cantiere ad impianti di recupero o smaltimento come rifiuti speciali e che gli altri rifiuti saranno posti in adeguati contenitori separati ed avviati ad impianti di smaltimento. Il proponente dichiara che *"Nel complesso quindi gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo in fase di costruzione saranno di entità medio-bassa e comunque facilmente mitigabili"*. Tuttavia, **tali impatti possono essere rilevanti, tenuto conto del contesto, e ciononostante risultano sottostimati e privi della previsione di efficaci misure di mitigazione.**
- Lo **sfangamento è stato proposto lungo un tratto di 1,4 km tra il centro e la coda del bacino e prevede il prelievo di circa 70.000 metri cubi di sedimenti, di cui il 30-40 % caratterizzata da materiale grossolano e la restante parte di una frazione fine.**
- Essendo la riduzione della capacità del bacino determinata dall'accumulo di sedimenti fini in prossimità della diga stessa, si ritiene **non** corretta, né soprattutto **giustificata, anche in ragione degli impatti ambientali più estesi, la scelta di operare lo sfangamento non nei pressi dell'invaso, ma al centro e soprattutto nella coda di bacino.**
- La scelta di prelevare i sedimenti nella fase più grossolana "a monte" sembrerebbe avere una motivazione più economica che funzionale. Tuttavia, il ripristino delle condizioni ex ante può essere effettuato solo rimuovendo la fase pelitica nella parte terminale del bacino dove si accumula per ovvie ragioni e non in aree a monte. La parte grossolana più a monte ha inoltre un effetto idraulico importante per frenare le eventuali piene a seguito di forti piogge e la sua rimozione potrebbe mettere **a rischio la tenuta idraulica e la capacità di tampone dell'alveo fluviale**. Tutti questi aspetti non sono stati presi in considerazione e quindi non valutati dal proponente.
- I sedimenti per i quali è prevista la rimozione dal bacino, secondo il Proponente, potrebbero essere depositati in "area di stoccaggio temporanea", nell'area della golena, dove avverrebbe l'asciugatura per poi caricarli su automezzi e inviarli al sito di stoccaggio finale (gestione ai sensi del DPR 120/2017). Tuttavia, manca un Piano di Utilizzo o anche solo un Piano preliminare ex art. 24 del citato D.P.R., ed il destino finale delle terre e rocce da scavo non è stato definito. Il Proponente si limita a ipotizzare il trasferimento in cava o in un impianto di trattamento.

- Visto il previsto processamento dei **sedimenti** del bacino a seguito di eventuale prelievo, emerge la **preoccupazione** per la possibile **lunga permanenza** nelle aree a esso adibite, sui cui effetti non è possibile operare una valutazione in **assenza di una compiuta analisi**.

Per quanto concerne la componente RIFIUTI

- È previsto l'acatastamento degli elementi metallici sulla SS Flaminia.
- i rifiuti, oltre a esserne prevista la separazione per merceologia e la suddivisione in cassoni, dovranno essere etichettati con indicazione di relativo CER e che siano predisposte una o più aree dedicate allo stoccaggio facilmente accessibili. Si ritiene inoltre necessario che sia presentata una planimetria delle aree di cantiere in cui siano individuate le aree di deposito dei rifiuti e le caratteristiche della pavimentazione.
- Si richiama il futuro rispetto delle modalità e delle tempistiche previste dal DPR n. 120/2017 e, nella individuazione del deposito intermedio (e non temporaneo come descritto dal proponente) e del sito di destinazione, che deve essere valutata la conformità analitica del sedimento con la destinazione d'uso dei siti (industriale, residenziale o agricola), senza le necessarie specificazioni.
- Nella gestione dei rifiuti si ricorda che sono stati evidenziati numerosi superamenti per diverse variabili (e.g.,v "solfati" relativo al test di cessione per i campioni 6A, 6B, 7B, 11A che **allo stato attuale non permettono l'avvio a discariche per rifiuti inerti**).
- Si ritiene pertanto necessaria la redazione di un PDU (Piano di utilizzo) dei materiali da scavo.
- I rapporti di prova sulle **analisi degli idrocarburi >12**, restituiscono risultati diversi tra loro per campioni raccolti in duplicato. Si ritiene necessaria la verifica da parte del proponente dei risultati delle analisi dei sedimenti ed un chiarimento circa i risultati presentati e le motivazioni **per le quali sembra che il proponente abbia considerato solo il più basso dei risultati ottenuti** (cfr. campioni 109872, sedimento 109873 e sedimento 109874 che presentano superamenti delle soglie (CSC) della colonna "A" della tabella 1 dell'allegato 5 del Titolo V alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).
- Il proponente ha effettuato delle **analisi che risultano superare per gli idrocarburi >12 superiori le soglie della colonna "A" della tabella 1 dell'allegato 5** del Titolo V alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., (pur risultando inferiori alle soglie di cui alla colonna "B") in molte stazioni indagate. La caratterizzazione dei sedimenti è stata integrata dalla valutazione del rilascio degli stessi con test di cessione effettuato ai sensi dell'allegato 3 al DM 05/02/1998, ma non sono state effettuate le analisi degli idrocarburi. Pertanto, esiste la possibilità che parte dei sedimenti sia contaminata e devono essere avviati gli opportuni approfondimenti per comprendere l'origine di tale contaminazione, le modalità di trattamento e di riutilizzo dei fanghi eventualmente contaminati.
- **Visto il tenore degli idrocarburi sui campioni tal quali sono necessari importanti ed attenti approfondimenti atti a confermare o meno i livelli di contaminazione che appaiono emergere dall'analisi di alcuni campioni oltre alla verifica della mancanza di effetti** diretti o indiretti per la contaminazione per le acque sotterranee.
- Le **informazioni** fornite allo stato attuale appaiono largamente **insufficienti** per una appropriata caratterizzazione dei sedimenti; essendo la superficie dell'area di scavo pari a 40.000-70.000 m2, il numero di campioni e punti di indagine deve prevedere un significativo aumento, fornendo al contempo informazioni aggiornate per evidenziare eventuali trend rispetto al passato e una **precisa mappatura delle aree che di dovessero confermare come contaminate**.

Per quanto concerne la componente MATRICE RUMORE e VIBRAZIONI

- l'eventuale impatto acustico è legato alla sola fase di cantiere, in quanto al termine dei lavori il clima acustico della zona tornerà ai livelli ante operam. La fase di cantiere avrà carattere temporaneo e reversibile, tuttavia il proponente prevede una durata di circa sette mesi nel primo anno di attività e di circa quattro mesi nel secondo anno. Gli effetti di tale prolungato periodo potrebbero essere rilevanti e **non appare chiara la modalità di pieno ripristino ecologico dell'area cantiere**.
- le attività sul corpo della diga potenzialmente impattanti dal punto di vista acustico sono legate alla demolizione, riduzione dei blocchi tagliati e al getto in calcestruzzo. Per tali attività vi sono alcuni recettori a breve distanza (abitazioni) ma si evidenzia anche la presenza e nidificazione di specie protette come ad esempio l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) per le quali **rumore e vibrazioni**

potrebbero avere effetti gravi e permanenti (abbandono del nido o dei pulcini, con conseguente mortalità).

- Per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività di cantiere, si rileva che esso sarà principalmente connesso ad: approntamento dei macchinari nelle aree preposte; trasporto del materiale per le lavorazioni; conferimenti alla cava autorizzata; ed è stimato complessivamente in circa 298 viaggi di mezzi pesanti nel primo lotto e 98 viaggi di mezzi pesanti nel secondo lotto. A questi si aggiungono i movimenti dei mezzi leggeri necessari alle maestranze ed al personale. Per quanto riguarda il conferimento dei sedimenti alla cava autorizzata, sono stimati circa 140 viaggi giornalieri, pari a circa 18 viaggi all'ora, nelle otto ore diurne e nei giorni lavorativi. La viabilità ove è più significativo l'incremento di traffico è il tracciato storico di via Flaminia, verso Cagli, che attraversa alcuni centri abitati come Furlo e Pianacce.
- Sebbene il traffico indotto sia legato ad attività di cantiere, pertanto a carattere temporaneo, considerata l'entità del traffico e la durata dei lavori, si ritiene necessario un approfondimento relativo all'impatto acustico sull'area. **Appare pertanto necessario produrre una relazione previsionale di impatto acustico** che, in particolare, valuti l'apporto del traffico indotto dall'attività in progetto alla rumorosità esistente dell'infrastruttura viaria e **valuti le potenziali conseguenze sulla fauna e avifauna nidificante**. Devono inoltre essere individuati adeguati strumenti di mitigazione di tali impatti.
- Potrebbero rilevarsi superamenti dei limiti acustici di legge la ditta dovrà comunque prevedere accorgimenti atti a ridurre, per quanto possibile, le immissioni rumorose nell'ambiente in prossimità dei recettori.

RILEVATO che:

In pendenza della procedura di assoggettabilità presentata al MASE il proponente ha parallelamente tuttavia coltivato, in sede regionale, una procedura ai sensi DM 30.06.2004 – DM 205 del 12.10.2022 - Art. 114 del D.Lgs. 152/2006 - Progetto di Gestione dell'invaso del Furlo in Comune di Fermignano (PU). Piano operativo di sfangamento in coda al bacino.

Enel Produzione S.p.a. aveva presentato la prima versione del progetto di Gestione dell'invaso del Furlo con nota assunta del 23/12/2020. In data 31/08/2021 è stata indetta la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/1990, svoltasi in forma simultanea e sincrona in data 20/09/2021. Da questa sono scaturite richieste di integrazioni e di ulteriore documentazione. Con nota della Provincia di Pesaro Urbino Servizio 6del 21/03/2022 è stato richiesto uno Studio di Incidenza nel quale fosse valutata la significatività delle ricadute ambientali che l'intervento potrà avere sui siti interessati.

A valle di questo segmento procedurale regionale si colloca l'innesco della procedura di assoggettabilità a VIA ex art. 19 T.U.A. in sede statale, comprensiva dello sfangamento, atteso che gli interventi di svaso sono funzionali anche alla messa in sicurezza e modifica dell'invaso; nonché atteso e in ogni caso che la procedura di analisi degli impatti ambientali e dell'incidenza doveva essere unica e non frammentata.

ENEL Green Power Italia s.r.l. prot. ENEL-EGI 0021898 in data 20/09/2022 ha quindi trasmesso al Ministero della Transizione Ecologica, una nuova versione del progetto di gestione "Intervento di miglioramento idraulico della diga del Furlo e sfangamento del bacino" contenente le integrazioni sopra citate, **dando così avvio alla richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale** relativamente alla quale viene espresso il parere odierno da parte della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, Sottocommissione VIA.

Si anticipa che la Sottocommissione non ha preso parte in alcun modo all'**istruttoria regionale relativa al piano di sfangamento, a cui è rimasta estranea, e della cui prosecuzione e chiusura cui ha avuto contezza solo nell'ambito di un incontro istruttorio a cui ha fatto seguito la produzione del 21/11/2023.**

Infatti prima della conclusione di questo iter statale, in data 25/01/2023 si è svolta la conferenza di servizi semplificata in modalità sincrona relativa al segmento progettuale dello sfangamento, ed è stato trasmesso a

tutti i partecipanti ed attori il verbale relativo. Successivamente è stata trasmessa documentazione **da parte di ENEL GREEN POWER ITALIA sul progetto, comprensivo dello sfangamento, sebbene alla sola Regione Marche, in data 11/08/2023**, in vista della conclusione del relativo procedimento regionale, fissata il 30/11/2023.

DATO ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PROPONENTE RELATIVA A UN PARALLELO PROCEDIMENTO REGIONALE:

ENEL a questo punto con nota EGI-27/10/2023-0028357 comunicava al MASE l'**esistenza di una procedura parallela a quella in oggetto**, nella quale appunto una Conferenza dei Servizi regionale era stata chiamata ad esprimersi riguardo ai punti di seguito riportati:

“Facendo seguito alla riunione telematica convocata da codesta spettabile Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS in data 18-10-2023, Vi confermiamo che, con riferimento al procedimento in corso presso la Regione Marche ex art. 114 del D.Lgs. 152/2006 - Progetto di Gestione dell’invaso del Furlo in Comune di Fermignano (PU), inerente il Piano operativo di sfangamento parziale del bacino, sarà ns cura inviare a codesto spettabile Ministero le risultanze istruttorie della Conferenza dei Servizi decisoria (il cui termine è fissato per il 30-11-2023), al fine di integrare la documentazione già prodotta dalla scrivente nel procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA in questione.

A tal fine si allegano, suddividendoli in n. 2 ulteriori invii oltre all’attuale, per via delle rilevanti dimensioni degli elaborati da trasmettere, gli atti ed i documenti finora prodotti nell’ambito del procedimento ex art.114 D.Lgs 152/2006, peraltro già inviati dalla Regione Marche, in data 21-09-2023, tramite nota prot. n. 1139975, a codesto spettabile Ministero all’indirizzo MITE@pec.mite.gov.it, ovvero: Verbale della seduta della CdS del 25-01-2023.

Nota trasmessa alla Regione Marche in data 19-07-2023 – prot. n. 0019176 - inerente la valutazione delle alternative circa la localizzazione del cantiere relativo alle attività di sfangamento.

Revisione aggiornata a valle delle indicazioni pervenute nella succitata seduta della CdS del 25-01 u.s. nonché dei successivi tavoli tecnici condotti con Regione Marche, Genio Civile Marche Nord, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Marche ed ARPAM dei seguenti documenti, trasmessi alla Regione Marche con note prot. n. 0021542 e n. 0021549 dell’11-08-2023:

I. Progetto di Gestione. II. Piano Operativo. III. Rapporto di caratterizzazione dei sedimenti. IV. Piano di gestione della Fauna Ittica. V. Studio di Valutazione Incidenza.

Predetta nota del 21-09-2023 - prot. n. 1139975 (e relativa errata corrige del 27-09-2023 – prot. n. 1165071) - della Regione Marche, tramite la quale vengono trasmessi ai portatori di interesse i ns summenzionati documenti, contenente: I. l’indicazione di effettuare eventuali relative richieste di chiarimenti entro 15 gg (a tal proposito, si acclude anche la sola nota, sinora pervenuta in merito, dalla Provincia di Pesaro e Urbino ed il ns relativo riscontro del 12-10-2023); II. indizione della prosecuzione della CdS decisoria del 25-01-2023, in modalità asincrona, con termine del procedimento fissato per il 30-11-2023, con contestuale possibilità, per i portatori di interesse, di trasmettere entro 45 gg, i propri pareri, con eventuale, qualora necessaria, seduta in modalità sincrona, per il 20-11-2023.

La documentazione menzionata non aveva però le specifiche tecniche previste per la sua rituale trasmissione, ed il proponente ne perfezionava il deposito in data 21/11/2023-**15/12/2023, data quest’ultima in cui veniva pubblicata e dunque resa nota ai fini della procedura di assoggettabilità a VIA statale** (reperibile al portale delle Valutazioni ambientali del MASR, all’interno della procedura in esame, al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9089/13366?RaggruppamentoID=147&pagina=1>).

Da tale “integrazione”, la CTVA apprendeva dunque la notevole consistenza dell’iter concorrente regionale, e delle autonome valutazioni ambientali e di incidenza svolte al suo interno, rilevando che peraltro il Settore regionale Valutazioni e autorizzazioni ambientali delle Direzione Ambiente e Risorse Idriche, con nota SEGNATURA: ID: 28532538|23/01/2023|VAAM, aveva segnalato l’anomalia alla Direzione: *“Con nota prot. n. 0037079 del 11/01/2023, codesta Direzione ha convocato la Conferenza dei servizi decisoria ai sensi dell’art. 14 ter, della L. 241/90 per il progetto in oggetto. Premessa la strategicità del progetto e la necessità di pervenire in tempi consoni ad una sua realizzazione, la presente per segnalare che lo sfangamento in coda al bacino fa parte del progetto denominato “Intervento di miglioramento*

idraulico della diga FURLO e sfangamento del bacino – Impianto idroelettrico FURLO”, attualmente sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale di cui all’art. 19 del D.lgs 152/2006”.

PRESO ATTO DEL PRONUNCIAMENTO DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI REGIONALE:

espresso con Decreto del Dirigente della Direzione Ambiente e Risorse Idriche n. 109 del 12 dicembre 2023 avente per Oggetto: DM 30/06/2004 – Art. 114 D.lgs. 152/2006 - Legge 22 dicembre 2011, n. 214 art. 43 - Progetto di Gestione dell'invaso del Furlo in Comune di Fermignano (PU). Piano operativo di sfangamento in coda al bacino dell'invaso del Furlo. (codice n. 76 del Registro MIT grandi dighe) - Soggetto proponente: ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L. fascicolo 410.50.40/2011/IVD/25, che DECRETA:

1. di **APPROVARE il progetto di gestione dell'invaso del Furlo** (codice n. 76 del Registro delle grandi dighe del MIT) in Comune di Fermignano (PU) ai sensi del D.M. 30/06/2004 e dell'art. 114 del D.Lgs. 152/2006 redatto da CESI su incarico ENEL GREEN POWER ITALIA srl di cui all'elenco elaborati (All.to_01.0 – All.to_01.1)

2. di **APPROVARE il piano operativo delle attività di sfangamento in coda al bacino** dell'invaso del Furlo (codice n. 76 del Registro delle grandi dighe del MIT) ai sensi del D.M. 30/06/2004 dell'art.114 del D.Lgs.152/2006, della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 art. 43, redatto da CESI su incarico ENEL GREEN POWER ITALIA srl di cui all'elenco elaborati (All.to_02.0 – All.to_02.1 – All.to_02.2 – All.to_02.3)

3. che il presente decreto ricomprende gli atti di assenso acquisiti nel corso del procedimento autorizzativo di cui all'elenco tabella endoprocedimenti (All.to_03.0)

4. di **STABILIRE il rispetto delle seguenti prescrizioni** a cui la validità di approvazione è subordinata:

a. in caso di impatti non descritti o non previsti dal Progetto di gestione dell'invaso di cui al punto 1, e dal Piano Operativo di cui al punto 2, dovranno essere **adottate tutte le misure di prevenzione e protezione** necessarie al fine di evitare ogni rischio per l'ambiente, la salute umana e per la salvaguardia delle infrastrutture;

b. prima di procedere alle operazioni di sfangamento è necessario **acquisire il consenso scritto della ditta proprietaria, nonché dell'imprenditore che gestisce l'attività estrattiva** (da nota prot. 1131503 del 14/09/2021 della Provincia di Pesaro Urbino Servizio 6);

c. i **“deposito fanghi”** devono essere inferiori alle soglie stabilite dal combinato disposto della L.R. n.11/2019 e del D.M. N.52/2015. (da nota prot. n. 1409414 del 17/11/2023 della Provincia di Pesaro Urbino Servizio 6);

d. il rispetto delle prescrizioni pervenute da ARPAM Servizio Territoriale provincia di Pesaro Urbino, con nota prot. n.1154089 del 20/09/2021 che si allega (All.to_04.0) e che fa parte integrante del presente atto;

e. il rispetto delle prescrizioni pervenute da ARPAM Area Vasta Nord con nota prot. 1413030 del 20/11/2023 che si allega (All.to_05.0) e che fa parte integrante del presente atto;

f. il rispetto delle prescrizioni pervenute dal Ministero della Cultura Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche prot. 1153828 del 20/09/2021 prot. 90562 del 24/01/2023 e prot.n. 1364093 del 07/11/2023 che *“i movimenti terra per l'apprestamento dell'area di cantiere e la realizzazione delle rampe siano limitati allo stretto necessario e che sia prestata particolare attenzione al ripristino dei luoghi al termine dei lavori, prevedendo anche opportune opere di ripiantumazione e rinverdimento ove necessario”*. Si rappresenta tuttavia il rischio di intercettazione di materiale di interesse archeologico o paleontologico, quali tronchi fossili, trasportato e depositato dal fiume. Si richiede pertanto la comunicazione alla Soprintendenza della data di avvio dei lavori con anticipo di almeno 15 giorni, nonché

l'invio di un cronoprogramma dettagliato delle operazioni, compresi gli scarichi per stoccaggio temporaneo del sedimento fine dragato, per programmare gli opportuni sopralluoghi in corso d'opera da parte del personale tecnico-scientifico. Per quanto riguarda invece i lavori di cantierizzazione, l'apertura di piste e di rampe, in considerazione della sussistenza di rischio archeologico, se ne richiede lo svolgimento in regime di assistenza archeologica continuativa in corso d'opera da parte di archeologi professionalmente qualificati a norma di legge, appositamente incaricati dalla Committenza e con oneri a carico della stessa. L'incarico prevedrà specificatamente che il soggetto professionale incaricato prenda accordi preventivi con l'Ufficio sullo svolgimento dei lavori, ne renda conto periodicamente, comunichi tempestivamente eventuali. Per quanto concerne i luoghi di stoccaggio temporaneo e finale, considerato che è stato individuato per tali operazioni il sito estrattivo nel comune di Cagli, come si evidenzia dall'elaborato Piano Operativo delle operazioni di svaso e di sfangamento del bacino idroelettrico del Furlo Rev. 1 (A1300003849 – Lettera di trasmissione C3010874) a p. 28, considerata l'insistenza degli interventi a progetto entro un'area di cava nella quale sono state già raggiunte le quote antropicamente sterili, la Soprintendenza esprime il proprio nulla osta senza condizioni;

g. il Gestore deve **rispettare la velocità di abbassamento del livello di invaso** che dovrà essere contenuta entro il **massimo di 1 metro al giorno**, senza che si verificano fenomeni di smottamento delle rive. Si raccomanda di attenersi a tale velocità massima e di disporre una vigilanza attiva e costante delle sponde, da parte di un tecnico qualificato, nel corso delle operazioni di svaso. Si ribadisce la necessità di adottare modalità gestionali del cantiere che ne assicurino il rapido ripiegamento in sicurezza in caso di eventi di piena che potrebbero verificarsi durante i lavori, al fine di evitare che materiale flottante possa interferire con la gestione dell'opera. (da note prot.n. 83734 del 23/01/2023 e prot.n. 1378899 del 10/11/2023 del Ministero Infrastrutture e dei Trasporti Direzione Generale per le dighe e infrastrutture idriche Ufficio tecnico per le dighe sede di Perugia);

h. il ponte sulla strada comunale di Pigno-Montemartello del comune di Cagli da dover attraversare per effettuare il **trasporto dei materiali è interdetto con ordinanza ai mezzi con massa superiore ai 35 q.li**, pertanto, si renderebbe opportuno effettuare una verifica strutturale e relativa certificazione dell'infrastruttura;

i. alla luce dell'evento alluvionale del 15 – 16/09/2022 e del tempo intercorso dall'effettuazione delle determinazioni analitiche poste alla base delle ipotesi di **gestione dei materiali e/o rifiuti derivanti dallo scavo**, si chiede nuovamente di valutare l'opportunità di aggiornare i rilievi batimetrici e di ripetere alcune analisi (ad esempio sui soli campioni superficiali o lungo la verticale ma con campioni compositi di aree unitarie contigue) in quanto la situazione attuale in termini di caratteristiche fisiche e/o chimiche potrebbe essere cambiata. (da nota prot. 1378426 del 09/11/2023 del Comune di Cagli);

j. **nessuna variazione al progetto di che trattasi potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione** da parte della scrivente struttura regionale;

k. i **lavori dovranno essere effettuati senza interrompere il regolare deflusso delle acque superficiali**, in tale caso dovrà essere sempre presente sul posto un'ideale macchina operatrice in grado di intervenire in caso di necessità per rimuovere eventuali ostacoli al deflusso;

l. verificato che le **aree di cantiere e le lavorazioni interferiscono con aree inondabili perimetrate dal PAI**, dovrà essere predisposto un piano operativo per la gestione di eventuali criticità idrogeologiche, che preveda l'attivazione delle procedure di allertamento ed evacuazione per le maestranze ed i mezzi impiegati in cantiere, da rendere operative sulla base dei livelli di criticità idrogeologica, di cui agli "Avvisi di condizioni meteo avverse" ed ai "Messaggi di allertamento", diramati dalla Protezione Civile Regionale;

m. I termine dei lavori dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi interessati dal cantiere e dalle occupazioni temporanee;

n. fermo restando che il tempo utile concesso per la realizzazione dei lavori resta fissato in mesi ventiquattro a far data dall'approvazione del progetto, il soggetto richiedente dovrà comunicare al Genio Civile Marche Nord e a tutti i Soggetti coinvolti nel procedimento la data

di inizio lavori, in tempo utile per consentire verifiche ed eventuali ulteriori prescrizioni che si riserva di impartire nell'ambito delle funzioni di Polizia Idraulica ai sensi del T.U. 523/1904;

o. per gli aspetti correlati al **Vincolo Idrogeologico** di cui al R.D. 3267/1923 e alla L.R. 6/2005 "Legge Forestale Regionale", preso atto che gli interventi interesseranno l'alveo del fiume Candigliano e, dalla visione degli elaborati, paiono non sussistere interferenze con aree boscate, si evidenzia che, qualora in fase esecutiva dovesse emergere la necessità, anche per la realizzazione della viabilità e delle aree di cantiere, di interferire con formazioni boscate anche tramite interventi di riduzione della loro superficie, sarà necessario presentare specifica istanza di Nulla osta al vincolo Idrogeologico e autorizzazione alla riduzione di superficie boscata per le predette opere;

p. la **quota di sedimento proveniente dallo sfangamento per la quale è prevista la valorizzazione da parte dell'operatore economico deve essere comunicata al comune di Cagli** con relativa autorizzazione ai sensi dell'art. 12 della LR 71/1997.

5. di DISPORRE che il presente provvedimento venga notificato a ENEL GREEN POWER ITALIA srl e agli Enti convocati alla Conferenza di Servizi decisoria;

6. di DISPORRE che il presente provvedimento venga pubblicato sul B.U.R. della Regione e sul sito web della Regione Marche.

CONSIDERATO che:

- **il suddetto Piano di sfangamento, per il quale la Regione Marche è competente sotto il profilo autorizzativo, è però contenuto nel progetto di "Intervento di miglioramento idraulico della Diga Furlo e sfangamento del bacino – Impianto idroelettrico Furlo, Comune di Fermignano (PU), sottoposto a verifica di assoggettabilità ex art. 19 T.U.A. presso il MASE, sicché si prende atto che il procedimento autorizzativo regionale non si è coordinato con l'iter in corso a livello statale, sebbene logicamente e normativamente prodromico (art. 26 T.U.A.), dando corso ad autonome valutazioni ambientali e di incidenza; ciò che comporta che il relativo segmento debba considerarsi come dato fattuale ai fini della valutazione odierna;**
- **nell'ambito di detto procedimento sono stati sollevati i temi dell'interferenza con la procedura di cui all'art. 19 d.lgs. 152/06 in corso e si è svolta un'istruttoria autonoma di cui si è avuta contezza solo a seguito del deposito del 21/11/2023, tra cui si evidenziano i seguenti contributi, utili alla formulazione del parere cui è tuttora tenuta la CTVA:**

l'Ente Gestore della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo", con nota prot. n. 36289 del 28/10/2022 ha presentato le proprie osservazioni e richiesto chiarimenti, nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, rispetto al progetto presentato dalla società Enel Green Power Italia Srl; ha rilevato che il "*Progetto di Gestione dell'invaso del Furlo in Comune di Fermignano (PU). Piano operativo di sfangamento in coda al bacino*" è parte del suddetto progetto sottoposto a verifica statale; Regione Marche con nota prot. n. 36289 del 28/10/2022, indirizzata anche al MASE, ha affermato che al fine della formulazione delle osservazioni e dei chiarimenti nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, le note del Gestore potessero sostanzialmente valere anche come richiesta di integrazione documentale per la parte riguardante il progetto di sfangamento in oggetto.

Con nota prot. 1468310 del 29/11/2022 **l'Agenzia del Demanio Direzione Regionale Marche** ha ritenuto di non essere coinvolta.

Con nota prot.n.69365 del 18/01/2023 il **Comune di Fermignano** ha confermato il parere positivo di questa amministrazione alla realizzazione dei lavori, fermo restando quanto già comunicato alla Direzione MASE con Nota n. 16340 del 13/10/2022, circa la necessità di prevedere al ripristino della pavimentazione stradale, a lavori ultimati: *al termine dell'intervento*

di sfangamento. Sull'arteria comunale in località Villa Furlo, è infatti previsto il passaggio di circa 30.000(x2) camion che indubbiamente, produrranno danni significativi al manto stradale".

Il Servizio regionale Territoriale, Urbanistica, Edilizia, Istruzione scolastica, gestione riserva naturale statale "Gola del Furlo" sempre nell'ambito del procedimento regionale, ha pur esso evidenziato che "il suddetto Piano di sfangamento, per il quale codesta Regione è competente, è contenuto nel progetto di "Intervento di miglioramento idraulico della Diga Furlo e sfangamento del bacino – Impianto idroelettrico Furlo, Comune di Fermignano (PU)", per il quale la società Enel Green Power Italia Srl, ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006, al Ministero della transizione Ecologica – Direzione Generale Autorizzazioni Ambientali – Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS; che il progetto inoltre rientra fra quelli disciplinati dall'art. 8 co. 2-bis del D.Lgs. 152/2006, in quanto ricompreso tra le categorie progettuali di cui allegato II alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 di competenza statale, nonché tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) di cui allegato I bis del medesimo D.Lgs. 152/2006 e che è stata avviata l'istruttoria tecnica presso la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS.

Chiarita detta inerenza, l'Amministrazione, anche in qualità di Ente Gestore della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo", ha ricordato di aver già (con nota prot. n. 36289 del 28/10/2022) presentato osservazioni e richiesto chiarimenti, nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA statale.

In relazione alla comunicazione regionale di indizione della conferenza di servizi decisoria in forma simultanea in modalità sincrona inerente il Progetto di Gestione dell'invaso del Furlo in Comune di Fermignano (PU), Piano operativo di sfangamento in coda al bacino, con nota prot.n.1233630 del 09/10/2023 la Struttura ha chiesto ad ENEL di chiarire incongruenze emerse nella documentazione integrativa come segue:

- a) per gli aspetti inerenti l'eventuale applicazione della L.R. n.11/2019 afferente alla VIA: localizzazione dell'area di "stoccaggio intermedio" citata nell'elaborato denominato "A1300003849 C3010878 Piano operativo Furlo Rev1.pdf" ed i quantitativi massimi stoccati;
- b) per gli aspetti inerenti alle Attività Estrattive: ribadendo i contenuti istruttori dell'Ufficio 6.7.1 di questo Ente presenti nel documento allegato al prot. 37260 del 10-11-2022, definire con maggior dettaglio il "sito di destinazione dei sedimenti" considerato quanto riportato nel documento denominato "A1300003849-C3010876 PdG Furlo Rev 3" e nel documento denominato "A1300003849-C3010878 Piano Operativo Furlo Rev 1".

Con nota prot.n. 1265102 del 13/10/2023 **ENEL GREEN POWER ITALIA** così risponde:

- Quanto al punto a)

Le operazioni di rimozione dei sedimenti descritte nel "A1300003849 - C3010878 - Piano operativo Furlo Rev1.pdf", analoghe a quelle già svolte negli anni scorsi nei bacini di S. Lazzaro e Tavernelle, **non rientrano nell'ambito di applicazione della L.R. n.11/2019** per le seguenti motivazioni (chiarite anche nel suddetto documento): il materiale che sarà scavato ed asportato dal bacino in condizioni di invaso vuoto non è assimilabile ai fanghi di dragaggio, **ma a terre e rocce da scavo che saranno gestite ai sensi del DPR 120/2017** e successivi chiarimenti e norme in materia (Delibera n. 54/2019 SNPA, D.L. 39/23 convertito con L. 13 giugno 2023, n. 68). Tale principio è stato affermato anche dal Dott. Baronciani - Responsabile Ufficio Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti della Provincia di Pesaro e Urbino - nel Contributo inviato per la CdS del settembre 2021 e dal dr. Introcaso del Genio Civile Marche Nord nel corso della CdS del 25/01/23.

Nell'area di cantiere non è previsto lo stoccaggio intermedio del materiale asportato (cfr. par. 4.3.5: "I sedimenti, una volta rimossi dal bacino, verranno caricati su automezzi, che provvederanno al loro trasporto fino al sito di stoccaggio finale."); solo in caso di necessità sarà previsto lo stoccaggio di sedimento, ma in modesti quantitativi e per brevi periodi di tempo, sufficienti a consentirne, per quanto concerne l'asciugatura a livelli di umidità, il trasporto (si ricorda, al proposito, che lo scavo verrà comunque eseguito a bacino asciutto, dopo congruo

periodo di asciugatura dei sedimenti depositati in alveo); nel caso il materiale debba essere gestito come rifiuto da avviare a impianto di trattamento/recupero è stato previsto nel Piano Operativo l'eventuale stoccaggio intermedio presso l'impianto stesso per operazioni quali vagliatura, selezione,... (cfr. Cap. 4 "Le operazioni di scavo verranno eseguite all'interno dell'alveo fluviale tramite mezzi meccanici. Il materiale rimosso verrà trasportato in un'area estrattiva ubicata quanto più possibile nelle vicinanze dell'invaso e riutilizzato per opere di ripristino ambientale e, in parte, in sostituzione dei materiali di cava, ai sensi del DPR 120/2017 e dell'art. 2, comma 9, della L.R. n. 31/2012. Eventualmente, il materiale potrà anche essere avviato a operazioni di recupero come rifiuto presso un impianto di trattamento autorizzato, presente sul territorio circostante." – cfr. Par. 4.3.5 "In caso di necessità (volumi inferiori richiesti per attività di ripristino al momento dell'effettiva esecuzione delle attività, necessità di sottoporre il materiale a trattamento...) una parte dei sedimenti estratti potrà essere avviata a trattamento e recupero in idoneo impianto autorizzato, prevedendo apposito Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR).

- Quanto al punto b)

Nel territorio immediatamente circostante l'invaso del Furlo, in un raggio di circa 10 km, è stato individuato un sito estrattivo ubicato nel comune di Cagli, con un progetto di ripristino già autorizzato, dove poter eventualmente riutilizzare i sedimenti estratti dal bacino. Il sito di destinazione è raggiungibile dall'area "La Golena" immettendosi sulla SP3 dalla via Flaminia e imboccando l'uscita della superstrada Cagli Est. L'area, dotata anche di impianto di trattamento e recupero rifiuti autorizzato, sarebbe in grado di accogliere l'intero volume di sedimenti rimossi dal bacino, sia per eventuale stoccaggio intermedio, sia per il riutilizzo finale, come sottoprodotto, che come rifiuto da avviare a operazioni di recupero. In base alle produzioni giornaliere e alla tipologia del materiale, i sedimenti rimossi dal bacino potranno essere impiegati direttamente nel sito di ritombamento o avviati alla selezione granulometrica per una valorizzazione 3/3 commerciale, nel sito di produzione e di lavorazione, adiacente al sito dove verrà effettuato il ripristino e collegati da viabilità interna."

Come già chiarito in diverse occasioni e come condiviso con la Regione nella CdS del 25/01/23 e nei successivi incontri, la conferma effettiva del sito di destinazione finale e, di conseguenza, tutti i dettagli relativi a viabilità e accessi sono subordinati alla contrattazione in fase esecutiva con l'Appaltatore. Rimarca come, a valle dell'espletamento dell'iter autorizzativo e del recepimento delle prescrizioni da esso discendenti, si renderà necessario procedere all'elaborazione del progetto esecutivo prodromo al lancio della gara di appalto inerente la realizzazione delle attività di che trattasi ed, unicamente a seguito dell'aggiudicazione della gara medesima, sarà possibile definire, tenendo in considerazione il ben noto vincolo circa il fatto che le attività in alveo siano eseguibili solo nel periodo giugno-agosto, il cronoprogramma dei lavori. Tale considerazione è volta ad evidenziare lo stretto legame fra i tempi di espletamento dell'iter autorizzativo e la possibilità di intraprendere le attività operative in sito.

Con note prot.n. 1322778, 1322810, 1322838 in data 27/10/2023 ENEL GREEN POWER ITALIA ha poi **trasmesso alla Regione la documentazione aggiornata del progetto di gestione e del piano operativo in oggetto.**

Con nota prot.n.1348475 del **02/11/2023 la Provincia di Pesaro Urbino** servizio 6 pianificazione Territoriale, Urbanistica, Edilizia, Istruzione scolastica, gestione riserva naturale statale "Gola del Furlo" chiede conferma della convocazione della Conferenza dei servizi in modalità sincrona per il 20/11/2023.

Con prot.n.1363475 del **07/11/2023 la struttura regionale Marche** riferisce che ENEL ha risposto con nota prot. 1265102 del 13/10/2023 alla richiesta di chiarimenti.

Con nota prot.n. 1364093 del **07/11/2023 il Ministero della Cultura** - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro Urbino, esprime parere favorevole condizionato sul solo progetto dello sfangamento.

Con nota prot.n. 1371891 del 08/11/2023 il **Comune di Acqualagna** afferma che “...L’eventuale stoccaggio temporaneo del materiale di sfangamento dovrà essere localizzato nel fronte opposto al Parco comunale “La Golea” ovvero nella destra idrografica del Fiume Candigliano ricadente nel comune di Cagli in quanto area agricola esterna al centro abitato; così facendo si eviterebbe il transito di mezzi pesanti all’interno dell’abitato del Furlo e la chiusura forzata dell’area golenale su cui insiste il “Parco Avventura”; Nel caso in cui tali soluzioni non vengano attuate si dovranno prendere in considerazione opportune compensazioni ambientali ed economiche per i danni arrecati alle attività commerciali ed alle infrastrutture pubbliche del comune di Acqualagna.

Con nota prot. 1376561 del **09/11/2023 Marche Multiservizi** prende atto che le integrazioni relative al piano operativo in esame disattendono le richieste dell’ente espresse in conferenza di servizi del 25/01/2023 ed esprime possibili future criticità di fornitura di acqua idropotabile a quei territori il cui approvvigionamento idrico è legato alla riserva strategica costituita dal bacino oggetto dei lavori.

Con nota prot.n. 1378426 del **09/11/2023 il Comune di Cagli** esprime osservazioni: “Con riferimento alla Vs nota prot. n. 1139975 del 21.09.2023 che indice la terza riunione della conferenza di servizi decisoria in modalità asincrona, alla successiva Vs nota prot. n. 1165071 del 27.09.2023 di errata corrige, alla documentazione trasmessa (cartella “Integrazione 2023”), nonché alla nostra nota prot. n. 30244 del 31.10.2022, si formulano le seguenti osservazioni. Innanzitutto, si evidenzia che lo scrivente Comune è chiamato a partecipare alla Conferenza per la “Eventuale Autorizzazione Paesaggistica recupero cava Dismessa” (cfr. Tabella riepilogativa degli atti che costituiscono endo-procedimenti della nota vs prot. n. 1139975 del 21.09.2023), tuttavia non ci risultano elaborati relativi al progetto di recupero della cava né tantomeno la relativa relazione paesaggistica. Sempre con riferimento alla cava di che trattasi, si coglie altresì l’occasione per rappresentare che, qualora l’ipotesi del conferimento dei materiali derivanti dallo scavo fosse percorribile, che il ponte che consente l’accesso alla stessa è attualmente sottoposto a limitazioni di portata, per cui andrebbe quantomeno effettuata una verifica dello stesso. Permangono inoltre le perplessità già evidenziate con nostra nota prot. n. 30244 del 31.10.2022 e in particolare quelle di seguito riportate. Le motivazioni alla base della scelta di operare prevalentemente mediante escavo in coda al bacino e, conseguentemente, l’effettiva efficacia dell’intervento in termini di recupero della capacità di invaso. A pag. 32 dell’Elaborato denominato “Studio per la Valutazione di Incidenza” - rev. 02.08.2023 - si legge al riguardo che “...La scelta di operare in coda al bacino è dovuta all’individuazione di ipotesi fattibili in base alla tipologia del materiale presente in tale area dell’invaso e alla più facile individuazione di un idoneo siti di destinazione dove riutilizzare l’intero volume di sedimenti asportati...”, tuttavia non si ritiene tale motivazione bastevole considerato che a nostro parere il fine ultimo dello sfangamento dovrebbe essere quello di recuperare la capacità di invaso. Non è ancora chiara la tipologia di gestione e la destinazione finale del materiale scavato così come la sua natura (materiale o rifiuto); nel medesimo Studio per la valutazione di Incidenza sopra citato (a pag. 43) si legge al riguardo “...Sulla base delle determinazioni analitiche condotte sui sedimenti, il materiale asportato in coda all’invaso può essere riutilizzato per ripristini ambientali e/o, almeno in parte, in base alla frazione granulometrica, in processi produttivi in sostituzione di materiali di cava, ai sensi del DPR 120/2017 e dell’art. 2, comma 9, della L.R. n. 31/2012. In tal caso, almeno 15 giorni prima delle attività di scavo dovrà essere redatta la Dichiarazione di Utilizzo, come previsto dall’art. 22, ai sensi dell’art. 21 del DPR 120/2017. In caso di necessità (volumi inferiori richiesti per attività di ripristino al momento dell’effettiva esecuzione delle attività, necessità di sottoporre il materiale a trattamento...) una parte dei sedimenti estratti potrà essere avviata a trattamento e recupero in idoneo impianto autorizzato prevedendo apposito Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR). Nel territorio immediatamente circostante l’invaso del Furlo, in un raggio di circa 10 km, è stato individuato un sito estrattivo ubicato nel comune di Cagli, con un progetto di ripristino già autorizzato, dove poter eventualmente riutilizzare i sedimenti estratti dal bacino...L’area, dotata anche di impianto di trattamento e recupero rifiuti autorizzato, sarebbe

in grado di accogliere l'intero volume di sedimenti rimossi dal bacino, sia per eventuale stoccaggio intermedio, sia per l'utilizzo finale, come sottoprodotto, che come rifiuto da avviare a operazioni di recupero...". Analoghe considerazioni sono riportate dal proponente nel documento "Piano Operativo delle operazioni di svaso e di sfangamento del bacino idroelettrico del Furlo (PU) – rev. 04.08.2023" (pag. 28, pf. 4.3.5 Modalità di riutilizzo finale dei sedimenti provenienti dagli scavi). Non sono stati rinvenuti nella documentazione integrativa depositata gli approfondimenti relativi alle interferenze tra la logistica di cantiere e il traffico locale e la eventuale conseguente adozione di misure per la mitigazione dei possibili impatti sulla qualità dell'aria sia nelle fasi di trasporto sia in quelle di stoccaggio. Si ribadisce l'esigenza, considerati i possibili effetti negativi sull'approvvigionamento idrico estivo dei due successivi e consecutivi svassi totali previsti, si chiede di chiarire meglio, anche con il supporto della Direzione Ambiente e Risorse Idriche di Codesta Regione e dell'ATO 1 Marche Nord, come si intendono gestire le eventuali difficoltà conseguenti. Sempre relativamente agli svuotamenti previsti, si chiede se non sia possibile evitarli o quantomeno ridurne la durata, operando lo "sfangamento", ove possibile, senza il previo svuotamento del bacino ovvero operando secondo una diversa tempistica. Infine, alla luce dell'evento alluvionale del 15 – 16/09/2022 e del tempo intercorso dall'effettuazione delle determinazioni analitiche poste alla base delle ipotesi di gestione dei materiali e/o rifiuti derivanti dallo scavo, si chiede nuovamente di valutare l'opportunità di aggiornare i rilievi batimetrici e di ripetere alcune analisi (ad esempio sui soli campioni superficiali o lungo la verticale ma con campioni compositi di aree unitarie contigue) in quanto la situazione attuale in termini di caratteristiche fisiche e/o chimiche potrebbe essere cambiata.

Con nota prot.n. 1378899 del **10/11/2023 il Ministero Infrastrutture e dei Trasporti** Direzione Generale per le dighe e infrastrutture idriche Ufficio tecnico per le dighe di Firenze sede di Perugia, esprime osservazioni e prescrizioni: "Si riscontra la nota di codesta Regione Marche prot. n. 1139975 del 21.09.2023 di indizione della prosecuzione della conferenza dei servizi decisoria del 25.01.2023 relativa all'oggetto, per confermare il parere positivo, già reso da questo Ufficio con nota prot. n. 1613 del 23.01.2023, sul Progetto di gestione dell'invaso e sul Piano operativo relativo alla sola attività di sfangamento in coda al bacino. In merito alle richieste formulate da questo Ufficio con la citata nota n. 1613 del 23.01.2023, esaminate le integrazioni trasmesse dal Gestore, si precisa quanto segue. Il Gestore ha confermato che la velocità di abbassamento del livello di vaso sarà contenuta entro il massimo di 1 metro al giorno, velocità che dichiara di aver già sperimentato e superato nel corso della normale gestione dell'invaso senza che si verificassero fenomeni di smottamento delle rive. Si raccomanda di attenersi a tale velocità massima e di disporre una vigilanza attiva e costante delle sponde, da parte di un tecnico qualificato, nel corso delle operazioni di svaso. Si ribadisce la necessità di adottare modalità gestionali del cantiere che ne assicurino il rapido ripiegamento in sicurezza in caso di eventi di piena che potrebbero verificarsi durante i lavori. Infine, si osserva che resta ancora inesa la richiesta di predisporre un Piano operativo finalizzato alla rimozione dei sedimenti nella parte prossima allo sbarramento e agli scarichi. Si sollecita l'avvio delle attività propedeutiche all'esecuzione di tale intervento, che riveste carattere prioritario per la sicurezza dell'opera al fine di assicurare il mantenimento della capacità di vuotatura controllata del serbatoio, atteso che l'attuale quota dei sedimenti in prossimità dell'imbocco dello scarico di fondo è già superiore alla soglia.

Con nota prot.n. 1409414 del **17/11/2023 la Provincia di Pesaro Urbino** Servizio 6 pianificazione Territoriale, Urbanistica, Edilizia, Istruzione scolastica, gestione riserva naturale statale "Gola del Furlo", si è espresso in ambito VIA (facendo riferimento alla normativa regionale) come segue.

Il progetto di sfangamento di che trattasi potrebbe rientrare in due casistiche previste dalla L.R. n.11/2019 ed elencate precisamente nell' "Allegato B2 - Progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità di competenza provinciale" al punto 7 lettera "f) Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua" e al punto 8 lettera "l) Depositi di fanghi, compresi quelli

provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, con capacità superiore a 10.000 metri cubi”.

Relativamente alla casistica progettuale dell'intervento di sfangamento, risulta che in sede di Seconda Conferenza di Servizi sincrona del 25/01/2023 il titolare della P.O. Concessioni e piccole derivazioni della Regione Marche - Settore Genio Civile Marche Nord – ha affermato: “ per quanto riguarda l'assoggettabilità dell'intervento alla procedura di verifica a VIA, faccio presente che, per quanto di competenza, l'intervento proposto non è da ritenersi assimilabile a un'opera di “canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua” come richiesta dall'Allegato B2, Paragrafo 7 “Progetti di infrastrutture”, lettera f) della L.R. 11/2019, *trattandosi di un intervento di manutenzione di un bacino artificiale funzionale al ripristino parziale della sua originaria capacità d'invaso*” asserendo la non assimilabilità del progetto all'intervento di cui al punto 7 lett. f) dell'Allegato B2 della L.R. n.11/2019.

Sulla scorta di questi elementi il Servizio Regionale 6, sempre nell'ambito del procedimento regionale mantenuto in vita per lo sfangamento, ha affermato che relativamente alla casistica di cui al punto 8 lett. 1) della medesima legge regionale, (tenuto conto che il proponente anche nell'ultima documentazione inviata in data 12/10/2023 ns. prot. n.38076/2023 non ha esplicitato il luogo dove dovrebbe avvenire l'“eventuale stoccaggio intermedio” dei fanghi asportati né indica i possibili quantitativi eventualmente stoccati), pur essendo competente a pronunciarsi in merito all'applicazione della L.R. n. 11/2019 per gli interventi rientranti nell'Allegato A2 e B2 della L.R. n.11/2019, non è in grado di esprimere alcuna conclusione a causa di assenza delle informazioni richieste.

Tuttavia afferma, limitatamente alla “l'attività di “deposito fanghi”, singolarmente considerata, che essa potrebbe non rientrare nella procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza provinciale qualora i quantitativi massimi di stoccaggi dei fanghi fossero inferiori alle soglie stabilite dal combinato disposto della L.R. n.11/2019 e del D.M. N.52/2015.”

Con nota prot.n. 1413030 del **20/11/2023 ARPAM Area Vasta Nord** invia osservazioni critiche su molti aspetti, con prescrizioni tali da comportare una revisione di molti aspetti progettuali (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/MetadatoDocumento/947066>), segnatamente sul periodo dello svaso, sulle sue modalità, sulle caratterizzazioni dei campionamenti, sugli aspetti delle emissioni in atmosfera, rumore.

Con nota ID 31518667 del 30/11/2023 il **Settore Genio Civile Marche Nord** esprime parere favorevole ai sensi della L.R. 5/2006 per la concessione occupazione temporanea Demanio Idrico e utilizzo Sedimento prelevato da area demaniale e ai sensi del R.D. 523/1904 per autorizzazione idraulica, nell'ambito dell'approvazione del Progetto di Gestione e Piano Operativo, con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- a) nessuna variazione al progetto di che trattasi potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte della scrivente struttura regionale;
- b) i lavori dovranno essere effettuati senza interrompere il regolare deflusso delle acque superficiali, in tale caso dovrà essere sempre presente sul posto un'idonea macchina operatrice in grado di intervenire in caso di necessità per rimuovere eventuali ostacoli al deflusso;
- c) verificato che le aree di cantiere e le lavorazioni interferiscono con aree inondabili perimetrate dal PAI, dovrà essere predisposto un piano operativo per la gestione di eventuali criticità idrogeologiche, che preveda l'attivazione delle procedure di allertamento ed evacuazione per le maestranze ed i mezzi impiegati in cantiere, da rendere operative sulla base dei livelli di criticità idrogeologica, di cui agli “Avvisi di condizioni meteo avverse” ed ai “Messaggi di allertamento”, diramati dalla Protezione Civile Regionale;
- d) al termine dei lavori dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi interessati dal cantiere e dalle occupazioni temporanee;

Ha inoltre chiarito che il tempo utile concesso per la realizzazione dei lavori restava fissato in mesi ventiquattro a far data dall'approvazione del progetto, con avvio da comunicare per consentire verifiche ed eventuali ulteriori prescrizioni di Polizia Idraulica ai sensi del T.U. 523/1904 e evidenziato che ai sensi della L.R. 5/2006 non sono previsti canoni di occupazione di aree del demanio idrico per cantieri temporanei e non trova applicazione il corrispettivo dovuto

per l'estrazione di inerti (lett. n) dell'allegato 1 della L.R. 5/2006) dal demanio idrico in quanto il progetto in esame prevede la valorizzazione del materiale dragato ai sensi dell'art. 2, comma 9 della L.R. 31/2012.

TUTTO CIO' PREMESSO, EVIDENZIATO che:

Non è stato fornito, per l'analisi da parte della CTVA ai fini della verifica di assoggettabilità a VIA nell'ambito del procedimento presso la stessa incardinato, il materiale integrativo - per tramite di integrazioni volontarie - prospettato durante la riunione svolta tra CTVA e Proponente unitamente alla Regione Marche il 23 febbraio 2023.

La CTVA è stata informata sulla prosecuzione della procedura aperta parallelamente dal proponente per talune attività e opere che insistono sullo stesso bacino solo ad ottobre 2023 e ha ricevuto la documentazione prodotta dalla Regione Marche, a seguito della conferenza dei servizi, in data 15.12.2023 (data in cui i documenti sono stati pubblicati nel sito del MASE).

L'avvenuta autorizzazione in sede regionale del Progetto di sfangamento che pure apparteneva alle opere oggetto di verifica di assoggettabilità a VIA da un lato crea potenziali conflitti tra le due procedure, atteso che le procedure di valutazione ambientale devono logicamente precedere, nell'ottica dell'integrazione di cui all'art. 26 d. lgs. 152/06, e non già seguire, il rilascio del provvedimento amministrativo autorizzativo cui ineriscono, confluendo eventualmente nella conferenza di servizi decisoria dell'iter che ne sia caratterizzato, dall'altro pone il tema degli effetti cumulativi con i restanti interventi progettuali, anche in considerazione che il progetto di miglioramento idraulico e sfangamento del bacino della diga del Furlo evidenzia con estrema chiarezza, per come evidenziato nelle pagine che precedono, la presenza di potenziali e plausibili effetti significativi e negativi sulle matrici ambientali e sui siti Natura 2000 oggetto di tutela

Per tali ragioni la documentazione e l'esito del procedimento regionale svolto e concluso ai sensi del DM 30.06.2004 – DM 205 del 12.10.2022 non possono essere ora valutati ai fini della conformazione del progetto di sfangamento che essa ha autorizzato, ma possono e devono essere tenuti presente quanto ai relativi impatti, ai fini della valutazione dei restanti segmenti progettuali che restano aperti all'espressione del parere della CTVA, specie sotto il profilo degli impatti cumulativi.

Ciò posto, la quasi totalità di documenti presentati (con eccezione dello "Studio delle alternative della localizzazione del cantiere" e dello "Studio per la Valutazione di Incidenza") in data 15.12.23 sotto la categoria "Integrazioni", fa riferimento ad indagini già rese disponibili alla CTVA nel febbraio 2023.

Come evidenziato nella risposta di ENEL alla Provincia di Pesaro e Urbino del 12.10.2023 / 0026880 il materiale per il quale il proponente ha ottenuto autorizzazione ad escavo **non è assimilabile ai fanghi di dragaggio, ma a terre e rocce da scavo**; quindi, anche secondo il proponente stesso, non rientrano nell'ambito di applicazione della L.R. n.11/2019, e pertanto saranno gestite ai sensi del DPR 120/2017 e successivi chiarimenti e norme in materia (Delibera n. 54/2019 SNPA, D.L. 39/23 convertito con L. 13 giugno 2023, n. 68).

Non è chiaro, in detta documentazione, l'effettivo volume di materiale sedimentario che il proponente dichiara di voler prelevare in diversi punti dell'invaso lungo 1,4 km che ma la regione ha autorizzato solo per la parte in "coda di bacino": lo Studio Preliminare ambientale C2002908_SPA_FULRO parla di un dragaggio fino a 70.000 m3.

Non risultano neppure chiarite le ragioni ambientali per cui sarebbe preferibile l'alternativa di dragaggio di ghiaia a secco in coda alla diga, anziché quella di dragaggio del fango accumulato in testa diga, che non richiederebbe lo svuotamento della diga stessa e che permetterebbe di raccogliere fino a 300.000 m3 di fango che, allo stato attuale, riduce la capacità dell'invaso.

La procedura ai sensi DM 30.06.2004 – DM 205 del 12.10.2022 - Art. 114 del D.Lgs. 152/2006 relativa al Progetto di Gestione dell'invaso del Furlo doveva, ad avviso della CTVA, rimanere interna al presente progetto di assoggettabilità a VIA anche per consentire di chiarire questi ed altri aspetti rimasti non adeguatamente analizzati in questa sede, come pure per chiarire i loro complessivi impatti sull'intero progetto di messa in sicurezza dell'invaso; impatti che invece risultano presenti e non adeguatamente risolti quanto al cumulo con il progetto rimasto sottoposto al parere della CTVA.

Ciò posto, lo Studio di Incidenza relativo al progetto di miglioramento idraulico e sfangamento del bacino della diga del Furlo evidenzia con estrema chiarezza la presenza di potenziali **effetti significativi e negativi rispetto ai siti Natura 2000 oggetto di tutela, e financo di danni**. Tali effetti sono **essenzialmente riconducibili prevalentemente nella fase delicata di cantierizzazione, ove non avvenga lo svuotamento completo del bacino, mentre possono essere di lungo termine e potenzialmente irreversibili in caso di svuotamento completo del bacino**.

Le potenziali interferenze a carico di habitat e specie, esaminate nel presente studio includono:

- **sottrazione/frammentazione di habitat Natura 2000;**
- **sottrazione/alterazione di habitat fluviale nei confronti dei popolamenti ittici e delle varie specie di anfibi e rettili, nonché di quelle di avifauna nidificanti e di passo, legate a questo specifico tratto di fiume;**
- **disturbo acustico e sollevamento polveri indotti dalle lavorazioni di cantiere.**

La valutazione del livello di significatività delle incidenze rispetto agli habitat e alle specie presenti in prossimità delle aree di progetto (quali il 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* posti lungo il sistema fluviale e il 91E0 – Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* posti sui versanti) unitamente a quella degli habitat acquatici è da ritenersi **complessivamente significativa e negativa per le caratteristiche locali degli habitat, la loro posizione ed estensione nel territorio della ZSC/ZPS**.

Le aree dove saranno posti i cantieri includono **Habitat protetti come il 91E0 e il 92A0**.

Per quanto attiene il comparto faunistico e nello specifico quello fluviale relativo sia alla componente vertebrati sia biocenosi di invertebrati, nel caso di svuotamento del bacino si avrebbe una **sottrazione di habitat e mortalità certa e massiva dalle specie**, oltre a effetti a lungo termine sul trofismo dell'ecosistema lacustre. È pertanto necessario mettere in atto **misure di riduzione del danno, condivise con l'Ente gestore oltre a misure di compensazione del danno** che allo stato attuale non sono state identificate e definite con sufficiente chiarezza.

I danni ambientali sono suscettibili di manifestarsi anche a valle del bacino ove ci fossero le alterazioni del regime idrico previste.

VALUTATO INOLTRE che:

- La commissione ha avuto modo di valutare e approfondire la conoscenza dell'area anche per **sopralluogo diretto**.
- L'area oggetto dell'intervento **ricade all'interno della Zona A di un'area protetta** (ZSC IT5310016 - Gola del Furlo) ad altissima vulnerabilità
- L'area è interessata da **numerosi vincoli paesaggistici** (cfr. Relazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004);
- La proposta formulata dal Proponente **non appare esaustiva** e appare mancante di adeguate misure di mitigazione, oltremodo necessarie alla luce della valutazione di incidenza ai sensi dell'art.19 c.4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

- La procedura avviata parallelamente a livello di Regione Marche per le attività di manutenzione, considerata esclusivamente quale dato fattuale, **non fornisce integrazioni sostanziali ai temi oggetto del presente parere.**
- Esistono **ragionevoli evidenze di livelli di contaminazione** di almeno parte dei sedimenti dell'alveo della diga.
- Il pronunciamento della Provincia di Pesaro e Urbino, anche nella qualità di Ente Gestore della Riserva Naturale in cui ricade l'intervento, e la Regione Marche anche nella espressione dell'ARPA Marche e degli altri Enti pubblici **esprime considerazioni condivisibili circa i potenziali impatti negativi** dell'opera.
- Esistono **ragionevoli probabilità di impatti ambientali ed ecologici significativi** e negativi su diverse matrici: biodiversità, ecosistemi acquatici, acque, suolo, rifiuti, zone ripariali, come evidenziato alle pagg. 18 e 22 che precedono.
- Esistono **pericoli di peggioramento della sicurezza idraulica** dovuti al prelievo di ghiaia e materiale grossolano a monte della diga al posto dei fanghi che si accumulano alla base della stessa.

RIAFFERMATO e CONCLUSO che:

il Decreto del Dirigente della Direzione Ambiente e Risorse Idriche n. 109 del 12 dicembre 2023 avente per Oggetto: DM 30/06/2004 – Art. 114 D.lgs. 152/2006 - Legge 22 dicembre 2011, n. 214 art. 43 - Progetto di Gestione dell'invaso del Furlo in Comune di Fermignano (PU). Piano operativo di sfangamento in coda al bacino dell'invaso del Furlo. (codice n. 76 del Registro MIT grandi dighe) - Soggetto proponente: Enel Green Power Italia s.r.l. fascicolo 410.50.40/2011/IVD/25, riguarda solo una parte delle attività previste nel presente parere, e in particolare le attività di dragaggio nella parte alta della diga e la gestione del materiale raccolto.

- Per valutazione stessa del proponente, i lavori di manutenzione autorizzati dalla Regione Marche non consistono propriamente in attività di sfangamento, ma nel prelievo in coda diga e gestione di terre e rocce da scavo e pertanto paiono non rispondere alla necessità di sfangamento come proposto nel presente progetto "Intervento di miglioramento idraulico della diga FURLO e sfangamento del bacino ...", che pertanto rimane oggetto del presente parere.
- L'approvazione contenuta nel Decreto Dirigente della Direzione Ambiente e Risorse Idriche relativa al progetto di gestione dell'invaso del Furlo (codice n. 76 del Registro delle grandi dighe del MIT) in Comune di Fermignano (PU) ai sensi del D.M. 30/06/2004 e dell'art. 114 del D.Lgs. 152/2006 redatto da CESI su incarico Enel Green Power Italia s.r.l. dà luogo ad un'attività di produzione di ghiaia mista a una porzione residuale più fine, suscettibile di valorizzazione economica, tale da essere difficilmente inquadrata nello "sfangamento". Ad ogni modo, detta attività di prelievo di ghiaia ad oggi autorizzata in sede regionale deve essere valutata attentamente per gli effetti negativi che potrebbe determinare sulla pericolosità e il rischio idraulico nella zona, poiché è scientificamente accertato che la ghiaia ha un effetto di freno sul corso del fiume in eventi di piena.
- L'intervento, inoltre, non risolve i problemi di infangamento in testa diga necessari a ristabilirne la piena capacità e funzionalità e sicurezza, che invece lo svolgimento in testa diga può tipicamente assicurare, per restituire la capacità del bacino e la rimozione delle matrici sedimentarie contaminate; sicché esso genera impatti cumulativi che si assommano a quelli del progetto oggi in esame da parte della CTVA, rispetto al quale si devono analizzare le alternative volte a non determinare lo svuotamento completo del bacino e sviluppare adeguatamente tutte le misure mitigative atte a scongiurare impatti all'interno di questa area protetta e vulnerabile.
- La documentazione autorizzativa formatasi non entra in ogni caso nel merito della valutazione appropriata degli effettivi livelli di contaminazione della matrice sedimentaria e della gestione di

fanghi presenti nei fondali prossimi alla diga, che in alcune aree appaiono contaminati (e.g., idrocarburi), di cui si deve tener conto nell'ambito dell'odierno procedimento.

- L'approvazione del piano operativo delle attività di sfangamento in coda al bacino dell'invaso del Furlo (codice n. 76 del Registro delle grandi dighe del MIT) compiuta a livello regionale non autorizza in ogni caso il proponente allo svuotamento completo del bacino, attività che determinerebbe un danno non rimediabile agli habitat protetti del Parco con mortalità massiva di organismi e oblitterazioni di habitat e biocenosi lacustri e fluviali protette.
- L'attività di svuotamento anche parziale può determinare smottamenti e instabilità di pendio che devono essere attentamente valutati, anche solo ai fini degli **impatti cumulativi con i restanti interventi progettuali descritti alle premesse e tuttora devoluti alla valutazione statale, e devono essere prevenuti con appositi accorgimenti che non sono stati esaustivamente trattati nel presente progetto, né hanno trovato trattazione nelle integrazioni, essendosi risolta questa, come si è detto, nella mera comunicazione dell'avvenuta approvazione -direttamente in sede regionale – di un intervento, tra i tanti soggetti, a verifica di assoggettabilità statale.**
- La proponente, nella nota del 25/1/2023, evidenzia la possibile rimodulazione del progetto al fine della riduzione degli impatti, sia paesaggistici che ambientali, ciò che si apprezza ma che deve trovare trattazione e sviluppo nell'ambito di una procedura di Valutazione di Impatto ambientale ai sensi degli artt. 23 e ss. del D. lgs. 152/06, nell'ambito della quale si tenga conto degli impatti evidenziati dall'istruttoria e dell'incidenza più che potenziale che è emersa nel corso del procedimento, in cui sono stati evocati, anche dall'ente gestore, danni ecosistemici e perdite di habitat che non consentono di formulare, allo stato, un giudizio di non significatività del progetto.
- La scrivente CTVA, esprimendosi dunque a pieno titolo su quanto nel presente parere per quanto di propria competenza, anche sulla scorta dell'iter istruttorio per come descritto, **rilevato che alla luce delle autorizzazioni concesse**, e degli interventi indicati come necessari a più livelli dell'area in concessione, e sulle relative matrici ambientali, in un ambito ricompreso all'interno di Rete Natura 2000, giudica che gli effetti cumulativi suscettibili di prodursi sulle varie matrici ambientali, sugli obiettivi di conservazione del sito e sugli habitat vulnerabili e specie protette che esso racchiude, non sono stati adeguatamente presi in considerazione, e viceversa necessitano di una valutazione approfondita che non può trovare spazio in questa sede. In particolare, il procedimento autorizzativo regionale non si è fatto carico dell'analisi ambientale del cumulo con gli interventi e le opere in esame in questa sede, come pure in questo procedimento detto cumulo non è stato parimenti trattato, essendosi limitato il proponente a dare conto dell'autorizzazione rilasciata nelle more a uno dei plurimi interventi asseritamente diretti alla messa in sicurezza dell'invaso.
- Anche alla luce delle prescrizioni che corredano il provvedimento autorizzativo di cui si è dovuto prendere atto, tali da evidenziare la necessità di ulteriori progettazioni, monitoraggi e accortezze che non è noto se e come verranno realizzate e quali effetti avranno unitamente alle progettualità rimaste in verifica di assoggettabilità a VIA, l'analisi degli impatti complessivi che è demandata alla CTVA non ha il grado di adeguatezza previsto per consentire di escludere la causazione di impatti significativi e negativi che, anzi, l'istruttoria ha prefigurato con un grado di plausibile concretezza, anche in ragione della tipologia e della collocazione dell'opera.
- Ciò che porta a ritenere che il progetto sottoposto alla Commissione non possa essere escluso da VIA.

La Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, che il progetto "Intervento di miglioramento idraulico della diga FURLO e sfangamento del bacino - Impianto idroelettrico FURLO, Comune di Fermignano (PU)" può determinare potenziali impatti ambientali ed incidenza significativi e negativi e pertanto *deve essere sottoposto al procedimento di VIA* secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

**La coordinatrice della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla**



PAOLA BRAMBILLA
Ministero
dell'Ambiente
Coordinatore
Sottocommissione
VIA
21.02.2024 12:16:33
GMT+01:00